



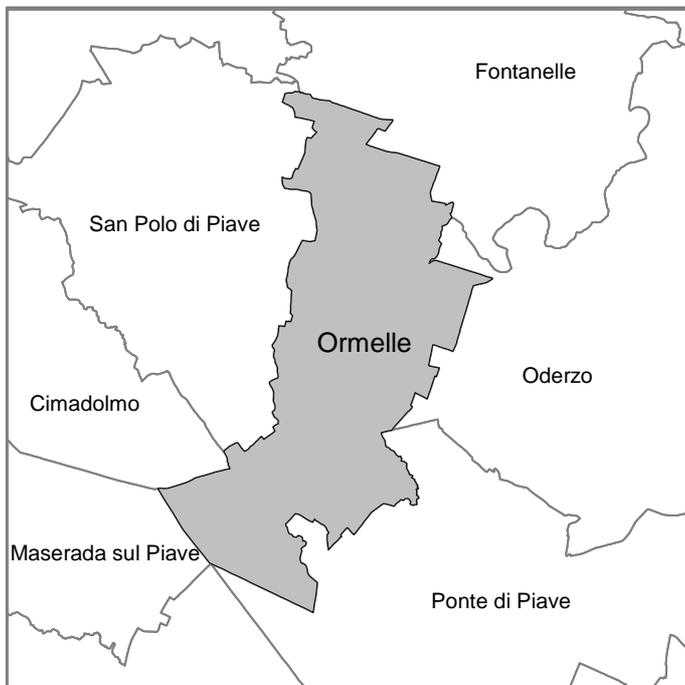
Regione Veneto
 Provincia di Treviso
 Comune di Ormelle

P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

R	09	
----------	-----------	--

SINTESI NON TECNICA



Progettazione: ATI

Il Sindaco

Andrea Manente

Proteco S.c. a r.l.

Urb. Francesco Finotto
 Urb. Roberto Rossetto
 Arch. Valter Granzotto

Ufficio Tecnico

Arch. Gabriele Favaretto

Tepco S.r.l.

Arch. Leopoldo Saccon

Adottato

con:

Urb. Damiano Solati
 Urb. Rita Corrieri

Approvato

Collaboratori

Urb. Alberto Azzolina, Urb. Alessandro Campalto,
 Dott. Marco Urgenti, Urb. Marco Rossato,
 Urb. Paolo Papparotto, Arch. Stefano Maria Doardo,
 Urb. Michele Saccon, Dott. Alberto Grava



Soc. coop.r.l. Progettazione Tecnica Organizzata - 30027 San Dona' di Piave (Venezia) Via Cesare Battisti, 39
 P.IVA 01853870275 tel 0421 54589 | fax 0421 54532 |
 email proteco@proteco.cc | www.proteco.cc

Codice Elaborato

W 6 2 2 | d 0 6 0 1 0 2 0 | 0 0 | 0 0 | 0 2

MAGGIO 2013



1	INTRODUZIONE	3
1.1	Il profilo territoriale	7
2	PROBLEMATICHE AMBIENTALI	9
2.1	Sistema fisico	9
2.2	Sistema naturalistico.....	9
2.3	Sistema paesaggistico.....	10
2.4	Sistema antropico	11
3	SCENARI DI PIANO	13
3.1	Scenario zero.....	13
3.2	Scenario di Piano (scenario 1)	16
3.3	Definizione delle linee d'intervento	18
3.4	Comparazione delle alternative.....	20
4	VALUTAZIONE DEL PIANO.....	25
4.1	Obiettivi del Piano.....	25
4.2	Struttura del PAT	28
4.3	Azioni strategiche	32
4.4	Effetti determinati dalle azioni di Piano	43
4.5	Esiti della VINCA	48
4.6	Analisi di coerenza	50
4.6.1	Coerenza interna	50
4.6.2	Coerenza esterna.....	51
4.7	Verifica di sostenibilità.....	54
4.8	Definizione degli indicatori.....	58
4.8.1	Indicatori descrittivi	59
4.8.2	Indicatori prestazionali.....	62
4.8.3	Discussione dei risultati	65
5	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	67
6	MONITORAGGIO.....	69
7	CONCLUSIONI	73
8	BIBLIOGRAFIA.....	76





1 Introduzione

Con D.g.r. n. 3262 del 24 ottobre 2006, in attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea, sono state formalizzate le procedure e le modalità operative per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di assetto comunale o intercomunale di cui agli articoli 14, 15 e 16 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11. In particolare, l'Allegato C definisce le procedure per la VAS dei PAT redatti con accordo di pianificazione concertata: in questo modo diventa pienamente efficace il disposto di cui all'art. 4 della L.R. 11/04 che comprende i PAT tra gli strumenti sottoposti a VAS, al fine di evidenziarne la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione, individuando le alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano, secondo i principi di protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Ultimo passo della Giunta Regionale è la Deliberazione n. 791 del 31 marzo 2009, attraverso la quale sono state emanate le nuove indicazioni metodologiche e procedurali in adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica, a seguito della modifica apportata dal D.L. n. 4 del 2008 al D.L. n. 152 del 2006.

Si completa in questo modo il lungo processo di adeguamento degli strumenti di progettazione, pianificazione e programmazione alle procedure di Valutazione degli effetti sull'ambiente, secondo un linguaggio e una metodologia europea.

Gli elaborati relativi al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del P.A.T. del Comune di Ormelle sono:

- Rapporto Ambientale
- Sintesi Non Tecnica

Come previsto dalla vigente normativa, funzionalmente all'approvazione del P.A.T. e della relativa VAS, sarà redatta l'apposita Dichiarazione di Sintesi.

Lo scopo della Valutazione Ambientale Strategica è quello di assicurare che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi sull'ambiente siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite (Commissione Brundtland) che trova maggiori consensi è la seguente:

1. uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
2. un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, e accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

I più recenti apporti riguardo la materia hanno ancor più definito l'idea, specificando come «la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...), la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica ma anche come un



mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale»¹.

Le condizioni generali sulle quali si basa lo sviluppo sostenibile possono essere così sintetizzate:

- *mantenere un tasso di utilizzo di risorse rinnovabili al di sotto del loro tasso di rigenerazione*: questo significa introdurre il concetto di bilancio energetico quale elemento valutativo nelle scelte di sviluppo;
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso*: non è quindi sufficiente considerare l'inquinamento prodotto ma è necessario rapportare il carico in inquinanti con la capacità del sistema di «metabolizzarli»;
- *lo stock delle risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo*: all'interno del bilancio energetico deve essere fatta particolare attenzione allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, valutando l'effettivo consumo in relazione alla necessità e alla possibilità di sostituzione con altri beni rinnovabili;
- *non omologazione delle azioni*: questo significa agire sulla base di una conoscenza approfondita non solo dei problemi in essere ma delle peculiarità e potenzialità locali e culturali, sfruttandole e allo stesso modo salvaguardandole, ritenendo come queste siano beni propri del territorio.

La Regione Veneto ha definito alcuni criteri di sostenibilità riconducibili ai diversi settori regolati dal sistema di pianificazione e programmazione, descritti all'interno dell'Allegato B alla DGR n. 2988 del 1 ottobre 2004. Si tratta di 10 obiettivi funzionali allo sviluppo di un processo coerente con i principi generali di sostenibilità, articolati in relazione ai diversi ambiti e settori.

¹ Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001



Tabella 1: Principi di Sostenibilità

Criteri per la sostenibilità		Settori interessati	Descrizione
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	energia, trasporti, industria, territorio	Le risorse non rinnovabili devono essere utilizzate con saggezza e parsimonia, con un ritmo tale da non limitare le opportunità per le generazioni future.
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	energia, agricoltura, silvicoltura, turismo, risorse idriche, ambiente, trasporti, industria, territorio	Considerare l'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo, se non inferiore, a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare, o anche aumentare, le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	industria, energia, agricoltura, risorse idriche, ambiente, territorio	Impiegare fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e soluzioni capaci di limitare la produzione di rifiuti anche attraverso processi di gestione dei rifiuti a controllo dell'inquinamento.
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	ambiente, agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, trasporti, industria, energia, turismo, territorio	Conservare e migliorare le riserve e la qualità delle risorse naturalistiche, comprendenti flora, fauna, caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità naturalistiche, a vantaggio delle generazioni presenti e future, cogliendo anche le interrelazioni tra i diversi elementi e sistemi.
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, ambiente, industria, turismo, territorio	Considerando come alla base dei sistemi naturali e della vita umana siano la qualità delle acque e dei suoli, è necessario proteggere la quantità e qualità di tali risorse, ripristinando e migliorando gli elementi degradati.



6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	turismo, ambiente, industria, trasporti, territorio	Essendo le risorse storiche e culturali estremamente sensibili e non rinnovabili, vanno conservati tutti gli elementi, siti e zone rare rappresentanti particolari episodi e contesti storico-culturali, quali testimonianze della vita e dell'interazione tra uomo e ambiente; anche gli stili di vita, i costumi e le lingue rappresentano una risorsa storica e culturale da conservare.
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	ambiente, industria, turismo, trasporti, energia, risorse idriche, territorio	Definendo come qualità dell'ambiente locale l'insieme della qualità dell'aria, del rumore, la qualità estetica e del vivere, e considerando come questa sia caratterizzata da un alto grado di criticità, va salvaguardata e migliorata sia con interventi di recupero del degrado che con l'introduzione di azioni di sviluppo.
8	Protezione dell'atmosfera	trasporti, energia, industria, territorio	La produzione di sostanze inquinanti di vario tipo, e provenienti da diversi fattori, hanno ripercussioni sullo stato dell'atmosfera nel breve e nel lungo periodo, tali da compromettere gli equilibri locali e globali: a tal fine è necessario ridurre l'emissione delle sostanze nocive.
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	ricerca, ambiente, turismo, territorio	Sviluppare una consapevolezza delle problematiche ambientali, rendendo accessibili le informazioni e sviluppando studi e ricerche, capaci di analizzare e trovare soluzioni a tali problematiche.
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	tutti	Centrale all'interno dei processi decisionali è la pubblica consultazione, sia come controllo dei procedimenti sia come apporto di informazioni e diversi metodi e approcci multisettoriali, aumentando anche la condivisione degli obiettivi, delle azioni e delle responsabilità.

Fonte: Regione del Veneto

Le nuove disposizioni sulla VIA e sulla VAS sono entrate in vigore con il nuovo Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, che sostituisce e abroga la Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.



Ai fini della VAS deve essere redatta una relazione ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano.

Le informazioni da fornire sono:

- a) illustrazione dei contenuti, obiettivi principali del piano e rapporto con gli altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) individuazione dei problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, se n'è tenuto conto;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di *know-how*) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste per monitorare l'attuazione del piano
- j) sintesi non tecnica.

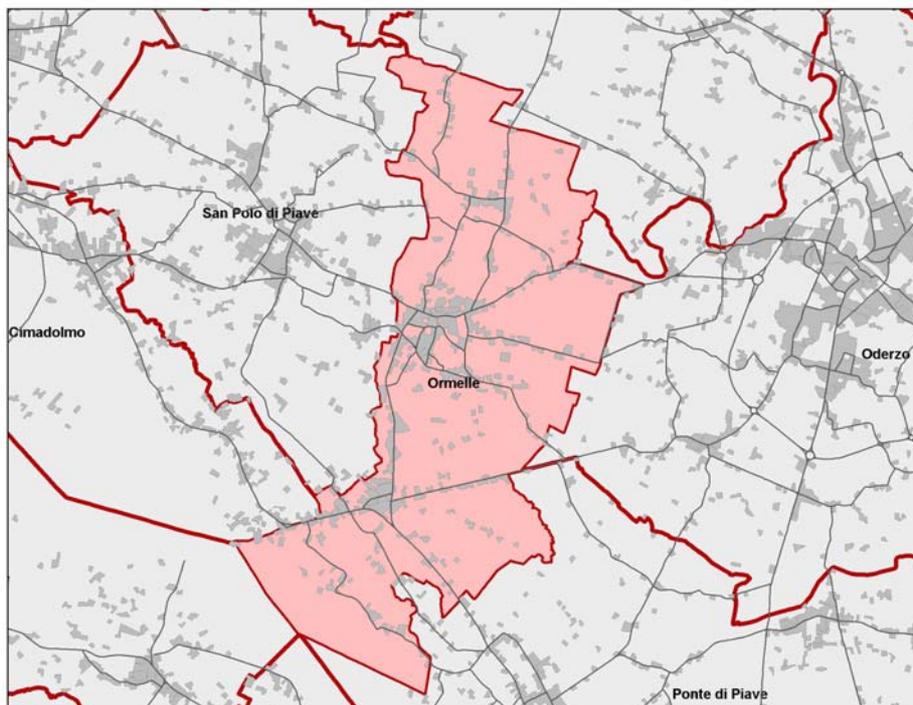
1.1 Il profilo territoriale

Il territorio comunale di Ormelle si sviluppa sulla riva sinistra del Piave, al centro della pianura alluvionale che si estende tra il fiume e la linea del Monticano. Si tratta di una piattaforma estesa in direzione Nord-Ovest – Sud-Est, racchiusa a Nord dall'arco dei centri urbani attestati sulla Pontebbana, a sud –est dalla linea del Corridoio V, a confine con il Sandonatese.

Il comune, che ha un'estensione territoriale di 1876 ha, confina a Nord con Fontanelle, a Est con Oderzo e Ponte di Piave, a Sud-Ovest con Breda di Piave e Maserada sul Piave, a Ovest con Cimadolmo e San Polo di Piave.



Figura 1: Inquadramento territoriale



Fonte: elaborazione Proteco

I poli di riferimento sono Oderzo e Conegliano, che rivestono entrambi un ruolo polarizzatore per il territorio poiché su entrambi convergono le principali direttrici viarie. Più deboli sono invece le relazioni con i centri in destra Piave, raggiungibili solo attraverso Ponte di Piave.

Il territorio è caratterizzato da un tessuto agricolo di pregio, contraddistinto dalla vite, nel quale si collocano tre realtà urbane ben distinte: sono luoghi diversi per senso di "identità", ognuno con una propria formazione, collocazione, eccellenze monumentali, naturalistiche e produttive.

Ormelle è un capoluogo compatto, posto al centro del territorio, lungo la SP 34, di raccordo con Oderzo; Roncadelle, più prossima al Piave, è posta lungo l'antica via consolare Postumia; Tempio, situata a nord del territorio, si è sviluppata per prossimità e per effetto dell'omonima roccaforte monumentale.

Si tratta di un territorio pianeggiante, con altezze sul livello del mare che vanno dai 20 ai 14 metri, attraversato da numerosi corsi d'acqua di origine risorgiva, tra i quali il Negrisia, che scorre quasi parallelo al Piave; il Bidoggia, che passa a sud di Roncadelle, il Lia, che scorre a nord, proveniente da San Polo di Piave, e tocca sia il centro principale che Tempio.



2 Problematiche ambientali

Grazie al percorso di analisi dello stato dell'ambiente è possibile delineare i punti più critici che caratterizzano il territorio comunale e nello specifico alcune componenti ambientali, direttamente o indirettamente influenzate dalle pressioni derivanti dalle attività antropiche, quali l'urbanizzazione, le infrastrutture e il traffico, i sistemi produttivi o il turismo.

2.1 Sistema fisico

Il sistema fisico che caratterizza la realtà di Ormelle non presenta situazioni di significativa criticità, sulla base delle analisi sviluppate in sede di redazione del PAT.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, pur rilevando una situazione di non particolare eccellenza, si evidenzia come i dati e le valutazioni considerate, in particolare da ARPAV, definiscano una situazione potenzialmente critica in relazione al contesto territoriale più ampio all'interno del quale si trova il territorio di Ormelle. Si rileva infatti come le fonti di inquinamento locali appaiano di limitato peso.

Non si rilevano situazioni di particolare criticità in relazione alla qualità delle acque, considerando come i dati disponibili rilevino stati qualitativi buoni. Similmente non si riscontrano situazioni di rischio legate ai corsi d'acqua principali, considerando sia il Piave che i corsi d'acqua minori. Unico elemento da tenere in considerazione è la presenza di aree di una certa dimensione soggette a scolo meccanico, e che quindi può risentire di situazioni critiche in corrispondenza di fenomeni di difficoltà di deflusso delle acque (eventi piovosi particolari).

Si evidenzia una situazione particolare in riferimento alle acque sotterranee, evidenziando come il territorio comunale si collochi in corrispondenza della fascia delle risorgive. La permeabilità degli strati superficiali, unitamente alle dinamiche di falda e al loro livello, definiscono una situazione di sensibilità per la vulnerabilità di falda. Situazione da considerare dal momento che l'area all'interno della quale si trova Ormelle è caratterizzata da un numero rilevante di pozzi di approvvigionamento idropotabile.

Per quanto riguarda il sistema del suolo e sottosuolo non sussistono situazioni di significativa criticità o aspetti di rischio per la sicurezza del territorio.

2.2 Sistema naturalistico

Il territorio di Ormelle si inserisce all'interno di un grande corridoio territoriale segnato dal corso del Monticano a nord e del Piave a sud, entrambi componenti ambientale di enorme rilevanza. Agli stessi si aggiunge un denso reticolo idrografico, di natura risorgiva, che all'interno del territorio comunale si struttura in modo significativo rispetto al sistema del fiume Lia. In riferimento a tale sistema si evidenzia la necessità di limitare gli interventi capaci di alterare il sistema fluviale, in termini qualitativi e quantitativi della risorsa idrica, e di tutelare gli spazi liberi lungo le sponde, permettendone una più completa naturalizzazione. Questo



significa effettuare un controllo delle sostanze immesse all'interno del corso d'acqua sia per quanto riguarda la componente antropica che quella agricola, evitando fenomeni di eutrofizzazione.

Analizzando il territorio non costruito si evidenzia come la gran parte dello stesso sia destinato a vigneto, coltura che pur permettendo una maggior varietà di elementi vegetali, limita comunque il grado di biodiversità complessiva del territorio, occupando circa il 65% del territorio non costruito. Questo può risultare un elemento limitativo per lo sviluppo di un sistema permeabile che metta in relazione i corridoi primari del territorio: Piave, Lia e Monticano.

Ulteriore elemento che incide all'interno della qualità naturalistica è la frammentazione del sistema insediativo, e in particolare produttivo, all'interno del territorio. Il fenomeno della polverizzazione dell'edificato assume particolare significatività all'interno della fascia nord-sud, che si sviluppa in rapporto alla viabilità principale. La presenza di assi viari e di questo tessuto limita la piena permeabilità ecologica, in considerazione di come non vi siano all'interno del territorio elementi capaci di supportare un sistema ecorelazionale sufficientemente articolato: pressoché assenti appaiono sistemi di siepi o filari strutturati.

Si rileva inoltre la presenza di attività produttive scarsamente compatibili con la sensibilità ambientale del contesto in cui sono inserite: si tratta in particolare di due ambiti presenti all'interno dell'area di interesse ambientale e paesaggistico del Piave, individuata anche dal PTRC. Sono, un impianto di trattamento e gestione dei rifiuti di tipo vetroso e un impianto di produzione di calcestruzzo - lavorazione delle ghiaie. In particolare, quest'ultimo si trova parzialmente all'interno dell'area golenale del Piave.

Si tratta di elementi che concorrono a limitare la biodiversità anche all'esterno delle aree all'oggi indicate come di valenza naturalistica, contenendo lo sviluppo dei valori ambientali all'interno degli spazi aperti che all'interno del contesto di Ormelle hanno un peso significativo.

2.3 Sistema paesaggistico

Il sistema paesaggistico è analizzato in considerazione delle valenze rappresentative, estetiche e identitarie, considerando i diversi ambiti e caratteristiche specifiche della realtà di Ormelle. In tal senso si osserva la compresenza di elementi di valore rurale, antropico e naturalistico.

Il paesaggio agrario, caratterizzato in particolar modo dalla monocoltura della vite, è interessato da una capillare presenza di elementi di carattere urbano, fatta di abitati sparsi di piccole dimensioni, viabilità, e aree produttive. La frammentazione che deriva dalla presenza di questi elementi, e in particolare degli edifici produttivi, influisce sulla percezione del paesaggio nella sua continuità.

La stessa estensione della monocoltura della vite, se da un lato identifica il contesto, dall'altro rende necessaria la costruzione di un paesaggio più articolato, che sappia in parte differenziare, in parte esaltare alcune peculiarità territoriali adesso "appiattite" e sfuggenti.



L'ambito del Piave necessita anch'esso di azioni di rinforzo, finalizzate a supplire alla debolezza nella leggibilità dei caratteri paesaggistici che lo contraddistinguono. La fruizione stessa dei luoghi diventa un elemento di possibile valorizzazione del contesto.

Va inoltre evidenziata come la presenza di attività produttive, anche di significativa estensione, all'interno del tessuto residenziale rappresenti un elemento detrattore della qualità urbana, sia in termini di qualità della vita che di percezione e valore estetico.

2.4 Sistema antropico

Prendendo in esame i caratteri del sistema insediativo, le prime criticità rilevabili riguardano in particolar modo il sistema produttivo. Si rileva infatti la presenza di molteplici insediamenti, sparsi nel territorio, che danno luogo a un tessuto polverizzato, fatto di frammenti inseriti nel cuore del tessuto residenziale e nelle aree periurbane prospicienti, cresciuto come risposta non pianificata alle necessità di sviluppo delle aziende locali.

Sempre rispetto al tessuto produttivo, si segnala la presenza di due attività produttive particolari, sulle quali va posta una certa attenzione: la prima è una sede di smistamento, frantumazione e riciclaggio di materiale vetroso, collocata lungo via Madorbo, a est del centro di Roncadelle; la seconda è un impianto di produzione di calcestruzzo e vaglio di ghiaie, sempre a sud-est di Roncadelle. Entrambe le attività si trovano all'interno di un'area definita dal PTRC come "ambito di interesse paesaggistico"; la seconda, inoltre, è in parte all'interno della golena del Piave.

Altro aspetto rilevabile che caratterizza gli insediamenti è quello della necessità di intervenire sul tessuto edilizio degradato che caratterizza in particolar modo alcuni edifici di Ormelle, contenitori obsoleti ormai abbandonati o in via di dismissione, sul tessuto edilizio storico degradato di Tempio.

Prendendo in esame gli aspetti più critici del sistema infrastrutturale, si evidenzia come il passaggio della viabilità principale all'interno dei centri abitati sia fonte di concentrazione di alti livelli di traffico, soprattutto pesante, legato in particolar modo alla presenza delle aree produttive dell'intorno.

Dal punto di vista delle criticità acustiche, emerge come non siano presenti all'interno del territorio comunale punti particolarmente critici, che dimostrino livelli di emissione sonora di molto superiori ai limiti previsti per le zone definite dalla Tavola di Zonizzazione Acustica.

Il punto più critico, collocabile nella zona antistante il Municipio di Ormelle, è indubbiamente un punto a rischio, data la prossimità della sede viaria, la presenza di pubblici esercizi e quella del Municipio, che comportano movimento di autoveicoli per tutto il giorno. Il piano rileva comunque che, al di fuori della zona di interferenza con il traffico, i valori risultano nei limiti sia di zona che di qualità. Si tratta comunque di situazioni localizzate e riconducibili ad alcune situazioni specifiche.





3 Scenari di Piano

Così come previsto dalla vigente normativa di riferimento della VAS - di livello regionale, nazionale e comunitario per la metodologia consolidata - le strategie del Piano sono valutate in modo comparato rispetto a scenari alternativi di perseguimento degli obiettivi generali. Si tratta quindi di identificare possibili assetti di sviluppo alternativi, basati sull'individuazione di scelte strategiche diverse: ciò significa che le distinzioni tra gli scenari si sviluppano sulle linee d'azione principali, non sulla descrizione di specifiche scelte localizzative puntuali.

Il confronto è inoltre sviluppato rispetto allo scenario 0, ovvero alla definizione dell'assetto del territorio nel momento in cui si decida di non attuare alcuna nuova pianificazione, semplicemente concretizzando le scelte già presenti all'interno del territorio: in questo caso si consideri la completa attuazione del PRG vigente.

In quanto alla definizione dei possibili scenari di sviluppo, si considerano alcuni punti cardine ritenuti elementi base sui quali il territorio deve svilupparsi, essenziali per il raggiungimento di un assetto capace di rispondere alle necessità locali, rientrando nei sistemi che si muovono a carattere territoriale.

3.1 Scenario zero

Per quanto riguarda l'attuale stato della pianificazione vigente, si considera quanto definito in sede locale dal PRG vigente e dai piani sovraordinati, oltre che dai progetti in corso o previsti di prossima realizzazione.

In quanto al sistema insediativo, si considera come l'indirizzo del PRG vigente sia quello di consolidare il tessuto esistente, prevedendo alcune espansioni di carattere residenziale in continuità con l'abitato esistente. Le aree di espansione previste, infatti, sono legate in larga parte a occupare gli spazi liberi più prossimi all'abitato o interclusi.

In particolare per quanto riguarda Ormelle centro e Roncadelle, si tratta di ambiti di dimensioni contenute, che completano le frange urbane esistenti.

Per quanto riguarda la frazione di Tempio si individua un nuovo ambito a carattere residenziale a nord rispetto al nucleo storico. In questo caso, date le limitate dimensioni della frazione, si assiste alla scelta di accrescere il patrimonio insediativo in modo relativamente rilevante, in relazione all'asse di collegamento verso nord, lungo la SP 89.

Lo sviluppo di carattere produttivo considera la polarità già esistente, con l'obiettivo di potenziarla, senza quindi compromettere l'attuale assetto o aumentare la frammentazione del tessuto produttivo, che già all'oggi caratterizza il territorio comunale. L'espansione dell'area produttiva si localizza a sud dell'attuale, sfruttando la direzione che si allontana dall'abitato, sfruttando la rete infrastrutturale esistente. Si evidenzia peraltro come tale ambito sia già in fase di completamento, e appaia integrato con il sistema esistente a nord.

Il PRG considera significativa la regolamentazione delle attività agroindustriali, individuando realtà sparse nel territorio che ricoprono un peso significativo per l'economia locale e la gestione del territorio, legando



gli aspetti della crescita socio-economica alla permanenza di attività tradizionali e di presidio del territorio.

Gli aspetti di carattere ambientale sono legati principalmente al sistema del Piave, sia per quanto riguarda le valenze di carattere naturalistico che paesaggistico. Il quadro di riferimento pianificatorio attuale evidenzia una sovrapposizione di più elementi che concorrono alla tutela e salvaguardia delle risorse della fascia di territorio ricompresa tra l'asse del Piave e l'abitato di Roncadelle. Insistono all'interno di tale ambito sia i vincoli a carattere idraulico che paesaggistico (ex L.431/85) sia le tutela di valore ambientale definite dai piani sovraordinati (PTCP e Piano d'Area).

A questo si accompagnano i sistemi di interesse ambientale legati ai corsi d'acqua principali, e agli ambiti interessati dai fenomeni di risorgiva, individuati quali elementi identificanti il territorio quale risorsa e sensibilità ambientale.

A livello locale vengono perimetrati gli ambiti identificati quali centri storici, con particolare riferimento al nucleo di Tempio, quali ambiti da salvaguardare dalle possibili trasformazioni, necessitando approfondimenti attenti e calati nel contesto. Si evidenzia come stretto sia il rapporto tra questo tessuto storico e i servizi che caratterizzano il nucleo di Tempio.

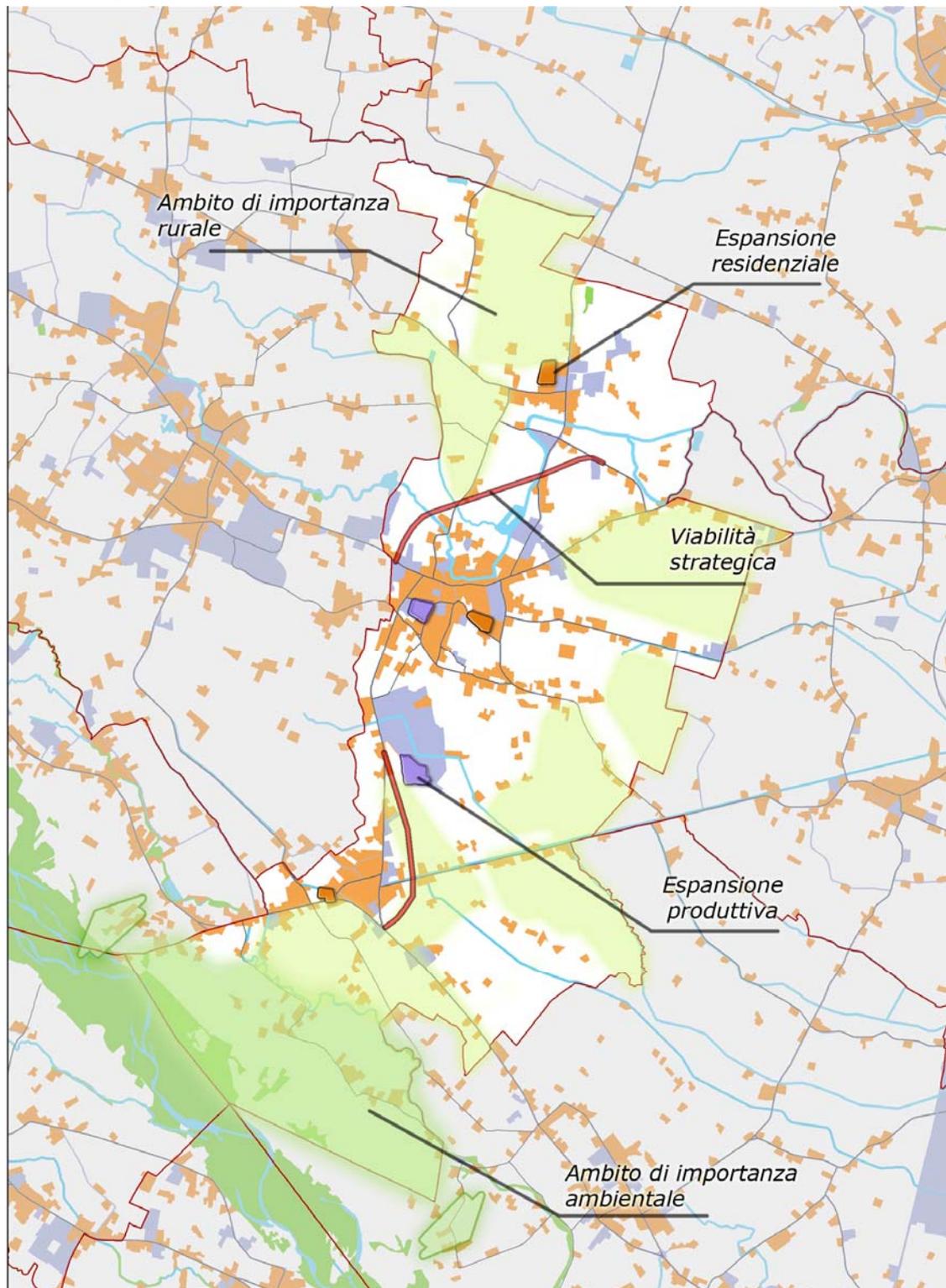
Il territorio non è coinvolto da particolari scelte e indirizzi di carattere territoriale che definiscono assetti diversi rispetto all'attuale situazione.

Il PRG prevede di riorganizzare il sistema viabilistico al fine di limitare le interferenze del traffico di attraversamento all'interno del tessuto insediativo. per quanto riguarda l'asse est-ovest che interessa l'abitato di Ormelle si considera un bypass ambio della SP 49, che si sviluppa a nord dell'abitato di Ormelle intercettando anche i flussi di Tempio lungo via Campagnola

Per quanto riguarda l'area più meridionale, l'accesso all'area produttiva viene rivisto attraverso la realizzazione di un asse che relazioni la zona produttiva di Ormelle con la SP 7, parallelamente alla SP33, e bypassando l'abitato di Roncadelle ad est si collega con la SP 34.



Figura 1: Scenario Zero



Elaborazione Proteco



3.2 Scenario di Piano (scenario 1)

Lo scenario sviluppato fa proprie alcune scelte già contenute all'interno della pianificazione vigente, in particolare recepisce la necessità di mantenere vive e funzionali le diverse realtà insediative, in considerazione delle identità locali di Ormelle, Roncedelle e Tempio.

La collocazione di nuove aree residenziali è funzionale a rafforzare i singoli nuclei, in funzione delle possibilità e necessità di crescita, andando a completare il disegno urbano dei singoli nuclei attraverso interventi di ricucitura del tessuto e rafforzamento dei margini. Si tratta quindi di espansioni contenute e che vanno ad interessare ambiti periurbani, confermando, in termini spaziali quanto già previsto dallo scenario zero. Il nuovo quadro normativo di riferimento del PAT (LR 11/2004) considera comunque come tali espansioni possano essere strutturate a articolate con maggiore flessibilità e complessità, integrando la nuova residenzialità con aspetti legati alla valorizzazione della componente ambientale e qualità della vita.

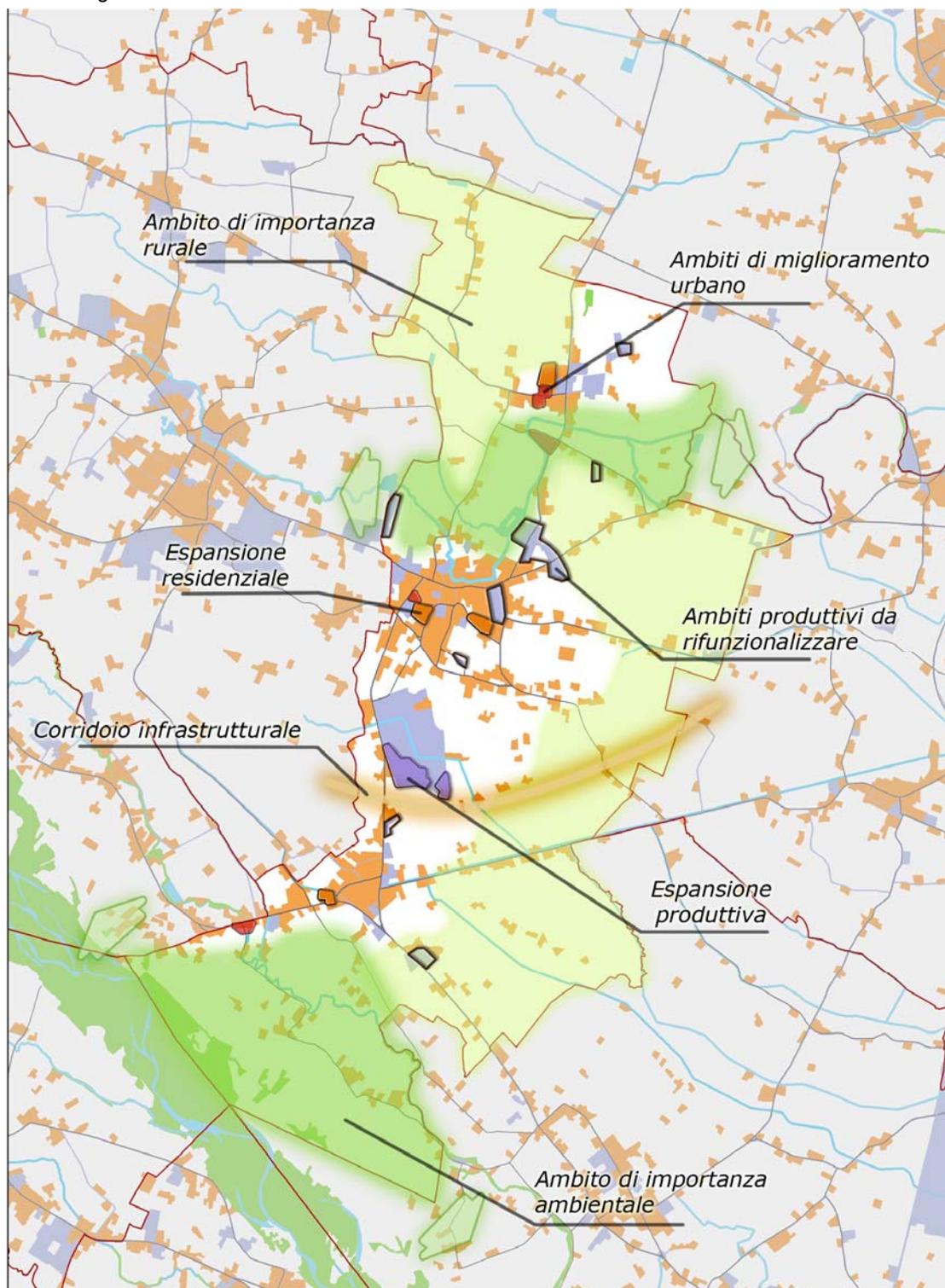
Le necessità di aumentare la qualità dell'abitato appare centrale, e declinata sia in relazione al nuovo che al recupero del tessuto esistente, considerando la necessità di riorganizzare le diverse parti del territorio e le realtà all'oggi produttive, ma che necessitano di una rifunzionalizzazione. La scelta dello scenario di piano e quella di definire degli indirizzi di nuova destinazione funzionale in relazione al contesto all'interno delle quali queste si localizzino e sfruttandone la posizione strategica quali elementi di valorizzazione della realtà residenziale o a supporto delle realtà produttive, artigianali e agricole, esistenti. Lo scenario individua delle aree dove poter ricollocare le attività da riposizionare, sviluppando il polo esistente sul lato meridionale, limitando quindi i possibili disturbi sull'abitato, situato a nord.

Per quanto riguarda la tutela e valorizzazione del territorio il disegno del piano, in riferimento alle indicazioni di scala superiore, amplia gli ambiti da sottoporre a tutela e valorizzazione, integrando il sistema naturalistico che si rifà ai corsi d'acqua principali –Piave e Lia – integrando i sistemi ecorelazionali principali con una fascia da sottoporre a tutela ambientale e paesaggistica che interessa l'area agricola che corre ad est dei centri abitati. Questo permette di definire un sistema integrato che interessa lo spazio agricolo, ritenuto identitario e significativo sotto il punto di vista paesaggistico e produttivo.

Il piano riformula le ipotesi di connessione infrastrutturale, definendo un possibile corridoio infrastrutturale che corre tra l'area produttiva di Ormelle e l'abitato di Roncadelle. La scelta, derivante dal futuro scenario infrastrutturale di scala vasta, è stata guidata dalla necessità di non interferire in modo significativo con elementi cardine del sistema naturalistico, limitando anche le interferenze con il tessuto insediativo. tale collocazione inoltre garantisce una diretta connessione con il sistema produttivo locale, senza appesantire la rete viaria locale.



Figura 1: Scenario di Piano



Elaborazione Proteco



3.3 Definizione delle linee d'intervento

Partendo dalla definizione degli obiettivi principali che caratterizzano lo sviluppo futuro del territorio di San Michele al Tagliamento, uniti alla definizione degli obiettivi strutturanti e alle relative strategie di sviluppo, si procede all'elencazione di tutte le possibili azioni che rientrino in tale struttura.

Ogni strategia è infatti composta da una molteplicità di azioni, con riflessi sulle componenti territoriali su cui il PAT vuole intervenire, quali turismo, ambiente, sistema insediativo e immagine della città.

Le azioni individuate rappresentano dunque le principali linee d'intervento atte al raggiungimento dell'obiettivo da cui scaturiscono, con pesi e articolazioni differenti in ragione degli scenari che devono definire.

Considerando le azioni individuate e descritte, si procede dunque alla definizione e articolazione dei possibili scenari in funzione delle linee d'intervento analizzate. Questo si traduce con un'analisi di quali siano le azioni compatibili con le due diverse visioni, il ruolo che le stesse possono avere e gli effetti che queste inducono all'interno del disegno futuro del territorio.

Di seguito si sintetizza quindi l'articolazione degli scenari in base alle azioni che li caratterizzano.

Va inoltre considerato lo scenario 0, l'assetto che in territorio verrebbe ad assumere nel caso in cui non si applicasse alcun nuovo strumento, attuando quindi il piano e programmi attualmente vigenti e in fase di realizzazione.

Si evidenzia fin da subito come gli scenari individuati dal PAT, in relazione alla sua componente strategica, non pongano l'attenzione sulle diverse destinazioni d'uso del suolo, ma siano maggiormente funzionali alla creazione di processi di trasformazione e sviluppo. Questo implica che difficilmente possano essere direttamente confrontate le previsioni dello scenario 0, sintetizzabile come lo scenario definito dal PRG vigente e dalle indicazioni dirette della programmazione sovracomunale, con le linee d'azione strategiche del PAT.

Tuttavia possono essere confrontati gli effetti indotti dalla realizzazione dello scenario 0 in considerazione del modello sviluppato per la valutazione degli scenari, valutando le relazioni tra le scelte della pianificazione vigente e le linee d'azione del PAT.



Tabella 2: Principali azioni strategiche degli scenari

Scenario 0	
1	Consolidamento dell'abitato
2	Contenimento dello sviluppo insediativo
3	Rafforzamento del polo produttivo
4	Tutela e riorganizzazione del settore agroproduttivo
5	Tutela del patrimonio rurale
6	Salvaguardia e valorizzazione del sistema del Piave
7	Tutela delle aree a sensibilità idrogeologica
8	Tutela e valorizzazione degli elementi storico-testimoniali
9	Riorganizzazione della viabilità attraverso bypass
Scenario 1	
1	Consolidamento dell'abitato
2	Contenimento dello sviluppo insediativo
3	Riorganizzazione del disegno urbano di Ormelle
4	Rafforzamento del polo produttivo
5	Tutela e riorganizzazione del settore agroproduttivo
6	Tutela del patrimonio rurale
7	Salvaguardia e valorizzazione del sistema del Piave
8	Tutela delle aree a sensibilità idrogeologica
9	Tutela e valorizzazione dei tessuti storici
10	Riorganizzazione delle attività produttive
11	Creazione di un sistema ecorelazionale
12	Individuazione di un corridoio infrastrutturale
13	Riqualificazione e gestione degli assi viari

Fonte: elaborazione Proteco



3.4 Comparazione delle alternative

Il sistema di valutazione si basa, per ogni scenario, sulla considerazione degli effetti di ogni singola azione, ai quali è attribuito un peso che definisca il grado di alterazione della componente ambientale provocato dagli stessi.

Le matrici di valutazione considerano per ogni sistema – fisico, naturalistico, paesaggistico e antropico – le componenti che hanno maggiori possibilità di subire gli effetti dell’attuazione delle azioni.

In ogni componente si individuano quindi i diversi fattori che permettono di specificare e misurare il grado di alterazione prodotto dalle azioni strategiche individuate, così come riportato nel par. 7.4.

L’effetto delle stesse è definito in relazione alla capacità di modificare lo stato attuale in termini di miglioramento o peggioramento delle componenti ambientali, e più specificamente in relazione ai fattori che caratterizzano l’assetto del territorio. Tali fattori sono indicati all’interno della tabella riportata di seguito. Il peso delle trasformazioni è definito all’interno di una scala che va da 1 a 3, dove 1 rappresenta una modifica lieve, 2 modifica sensibile, 3 modifica rilevante

L’analisi delle alterazioni è stata affrontata considerando il quadro ambientale adottato comprende le componenti principali capaci di definire in modo complessivo lo stato dell’ambiente, considerando i diversi aspetti che compongono il sistema. Si individuano quindi 6 componenti, capaci esprimere gli effetti in relazione ai sistemi fisici, naturalistici e antropici. Per ogni componente è stato individuato almeno un fattore capace di esprimere le alterazioni indotte dalle previsioni di assetto degli scenari. Nella tabella seguente si riportano le componenti e i fattori considerati.



Tabella 3: Componenti e fattori di valutazione

Componente	Fattore
Acqua	Alterazione dell'assetto
Suolo e Sottosuolo	Artificializzazione
	Rischio idraulico
Biodiversità e paesaggio naturale	Zone protette
	Naturalità di progetto
Rumore	Rumorosità
Territorio	Miglioramento qualità territoriale
Antropico	Estensione insediamenti
	Edificazione
	Qualità insediamenti
	Effetti settore produttivo
	Effetti settore commerciale
	Peso del settore primario

Fonte: elaborazione Proteco

Il metodo utilizzato definisce il grado di alterazione delle singole componenti in relazione alle principali linee d'azione, permettendo di confrontare in modo complessivo e sintetico il livello e grado di alterazione che coinvolgerà complessivamente il territorio di Ormelle. La matrice di comparazione riporta i singoli valori e quindi li sintetizza al fine di comparare i due scenari. Considerando come il numero di azioni che caratterizzano i due disegni di sviluppo non sia il medesimo, l'indice di confronto è il risultato della somma degli indici delle singole componenti, diviso per il numero di azioni.

Si evidenzia come il disegno del PAT recepisca e integri scelte già effettuate all'interno della strumentazione vigente, approfondendo alcuni aspetti e tematiche alla luce degli obiettivi del piano e dell'approccio più complesso che ha portato alla definizione dello scenario.

La matrice così costruita ha evidenziato come lo scenario di piano produca maggiori effetti positivi. In particolare le strategie messe in campo dal PAT



intervengono in modo più significativo in relazione al miglioramento della qualità territoriale e degli insediamenti, spostando maggiormente l'attenzione sul recupero e valorizzazione del patrimonio esistente, costruito e non, piuttosto che dare risposta alle domande insediative attraverso un maggior sviluppo insediativo. Si evidenzia come entrambi i disegni del territorio considerino necessario provvedere un incremento della componente socio-economica a fronte di un incremento delle valenze ambientali, tuttavia lo scenario di piano integra in modo più articolato e strutturato lo sviluppo dei due sistemi. In particolare lo scenario del PAT aumentando gli ambiti di tutela e definendo un disegno funzionale alla connessione ecologica di ampia scala, permette di articolare in modo più significativo la declinazione ambientale dello strumento.

Anche in riferimento allo sviluppo del sistema produttivo la scelta dello scenario di piano di riqualificare l'esistente gioca a favore del miglioramento della qualità del territorio, senza precludere lo sviluppo economico, dando già una definizione dei futuri usi dello spazio in coerenze con il contesto specifico e le valenze esistenti.

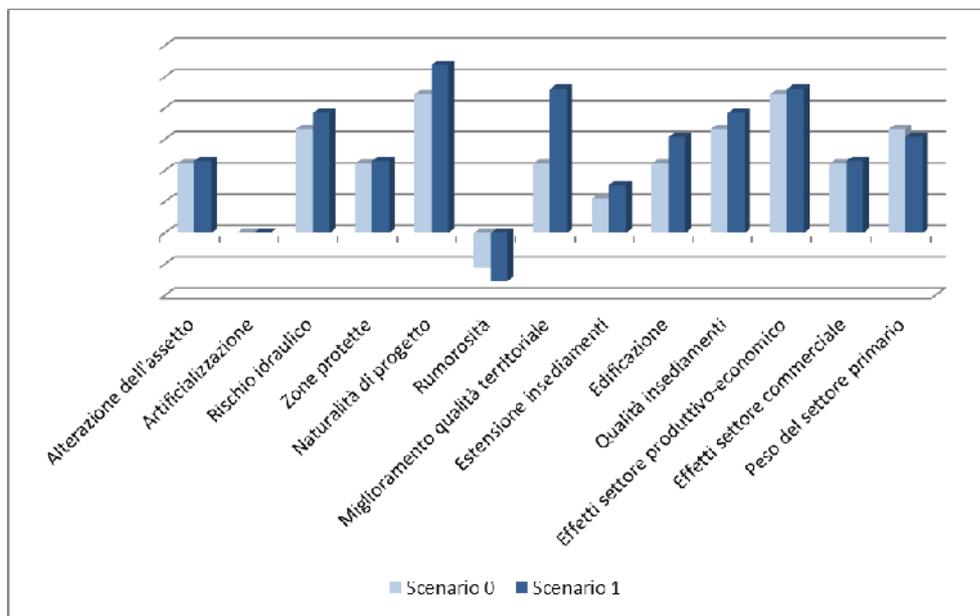
La scelta di contenere l'espansione insediativa dello scenario 1 (PAT) si relaziona in modo stretto con le possibilità di recupero del tessuto esistente, mettendo in campo una linea di sviluppo che lo scenario zero non considerava per la tal tipologia stessa dello strumento vigente e il quadro normativo a qui fa riferimento.



	Acqua		Suolo e Sottosuolo		Biodiversità e paesaggio		Rumore		Territorio		Antropico			TOTALE
	Alterazione dell'assetto	Artificializzazione	Rischio idraulico	Zone protette	Naturalità di progetto	Rumorosità	Miglioramento qualità territoriale	Estensione insediamenti	Edificazione	Qualità insediamenti	Effetti settore economico	Effetti settore commerciale	Peso del settore primario	
Scenario 0														
Consolidamento dell'abitato	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0
Contenimento dello sviluppo insediativo	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Rafforzamento del polo produttivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	0
Tutela e riorganizzazione del settore agroproduttivo	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Tutela del patrimonio rurale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Salvaguardia e valorizzazione del sistema del Pieve	0	-1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela delle aree a sensibilità idrogeologica	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela e valorizzazione degli elementi storico-testimoniali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riorganizzazione della viabilità attraverso bypass	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2	-	0	3	2	4	-1	2	1	2	3	4	1	27
Sintesi	0,22	-	0,33	0,22	0,44	-	0,11	0,22	0,11	0,22	0,33	0,44	0,22	3,00
Scenario 1														
Consolidamento dell'abitato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento dello sviluppo insediativo	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riorganizzazione del disegno urbano di Ormelle	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rafforzamento del polo produttivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela e riorganizzazione del settore agroproduttivo	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela del patrimonio rurale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Salvaguardia e valorizzazione del sistema del Pieve	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela delle aree a sensibilità idrogeologica	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela e valorizzazione dei tessuti storici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riorganizzazione delle attività produttive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Creazione di un sistema escorrelzionale	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Individuazione di un corridoio infrastrutturale	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1
Riqualificazione e gestione degli assi viari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	3	-	0	5	3	7	-2	6	2	4	5	6	3	46
Sintesi	0,23	-	0,38	0,23	0,54	-	0,15	0,46	0,15	0,31	0,38	0,46	0,23	3,54



Figura 2: Confronto tra scenari



Fonte: Proteco



4 Valutazione del Piano

4.1 Obiettivi del Piano

Gli obiettivi strategici del PAT sono definiti in relazione ai sistemi principali che definiscono il sistema territoriale, in funzione dello sviluppo e rilancio delle attività presenti all'interno del territorio nell'ottica di aumentare la qualità delle singole componenti che riguardano sia la sfera antropica che naturalistica e paesaggistica.

I principi strutturali su cui si base il PAT, così come riportato all'interno dell'art. 3 delle NTA, sono:

1. *L'eccellenza sostenibile*, dove l'agricoltura rappresenta una testimonianza degli aspetti di eccellenza, quale rilevante fonte economica oltre che straordinaria valenza paesaggistica, prevedendo lo sviluppo del sistema territoriale come un grande parco agricolo di fruizione per il tempo libero, diffuso.
2. *La qualità e l'estetica dell'abitare*, rivalutando il sistema insediativo e della città pubblica in funzione della qualità della vita. L'obiettivo è quello di qualificare lo spazio abitato agendo mediante una ricomposizione diffusa dell'abitato, coniugando il rinnovo dell'edificato, sotto l'aspetto dell'efficienza energetica, con quello dell'ambiente cittadino, creando un luogo di qualità della vita stessa.
3. *La mobilità e le nuove gerarchie*, rafforzando l'accessibilità e accrescendo la propria competitività. È quindi necessario intervenire nell'ambito della mobilità, allontanandosi da soluzioni di scala locale ed alzando lo sguardo, coinvolgendo più soggetti e assumendo in questo modo una visione di territorio.
4. *Frammenti ricomposti*, le azioni principali da perseguire diventano riordino, riconversione, e ricollocazione. Un cambio di direzione per intervenire nel cuore di un tessuto produttivo polverizzato, fatto di frammenti inseriti tra residenze ed aree periurbane, cresciuto nel tempo, come la risposta non pianificata alle necessità di sviluppo produttivo delle aziende locali.
5. *Paesaggi in rete*, il territorio di Ormelle è dato da una molteplicità di paesaggi riferiti ad una rete di appartenenza più ampia. Un paesaggio della produzione, del vino e degli itinerari connessi: condizione base per la promozione e riconoscibilità del prodotto locale. Il paesaggio della naturalità del Piave e delle acque da valorizzare e inserire in rete. Il paesaggio della storia e delle bellezze culturali da integrare, mettere a sistema e rendere fruibile.



Si riportano quindi obiettivi che il PAT definisce necessari per perseguire il disegno del territorio delineato dai principi fondamentali, e indicati all'interno delle NTA del PAT stesso. (art. 3):

a) Ambientale:

- *Fisico*: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.
- *Naturale*: miglioramento della continuità ecosistemica, assicurando l'aumento della biodiversità e la continuità del sistema di spazi aperti (il fiume Lia come cerniera tra Piave e Monticano: supporto di relazioni ecologiche tra i due grandi ambienti fluviali), valorizzazione naturalistica dei corsi d'acqua, creazione di corridoi ecologici di rilevanza locale utilizzando i frammenti di habitat esistenti ed organizzandoli in rete;

b) Paesaggistico:

- *Caratteri figurativi e formali*: recupero dei paesaggi degradati; rinforzo delle componenti strutturali della figura e geometria territoriale, qualificazione dei margini urbani, valorizzazione della scena urbana attraverso la caratterizzazione morfologica delle rete stradale, rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, tutela attiva dei paesaggi agrari.
- *Strutture percettive*: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive e fruibili, rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, valorizzazione dei cono visuali, dei contesti figurativi e degli itinerari di visita.

c) Urbano e territoriale:

- *Architettonico*: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città ed il territorio, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visita turistica, creando nuovo valore aggiunto.
- *Edilizio*: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure.

d) Sociale ed economico:

- *Occupazionale*: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle



eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive;

- *Servizi Pubblici*: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.
- *Presidio sociale*: interventi di nuova edificazione mirati prevalentemente a soddisfare il documentato fabbisogno residenziale locale, volti inoltre a favorire la permanenza dei nuclei familiari originari o consolidare il ruolo di presidi del territorio rurale

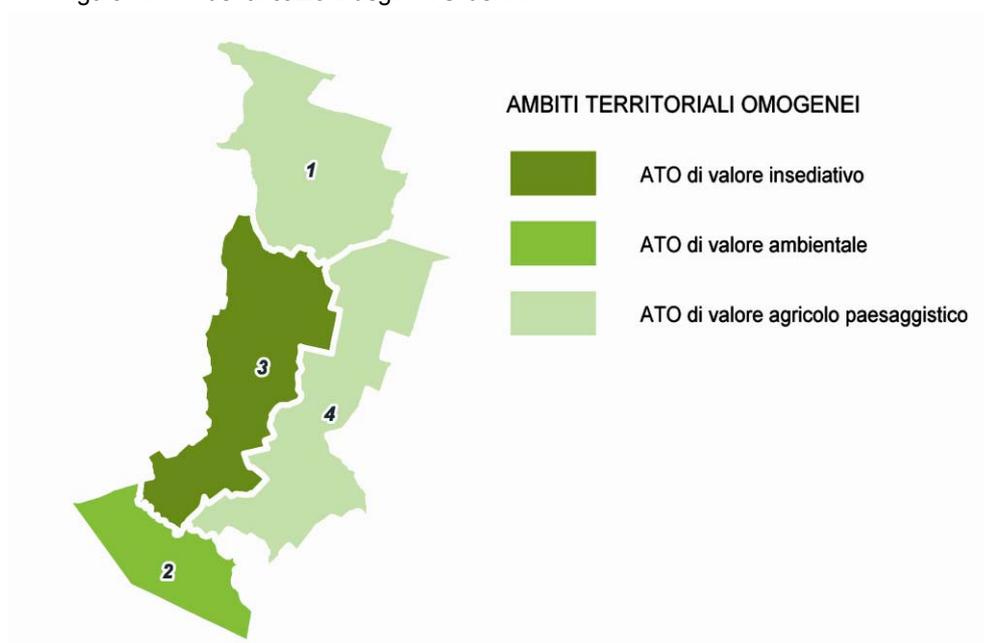


4.2 Struttura del PAT

Il Piano suddivide il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei, in riferimento alla normativa vigente – LR 11/2004 - e relativi atti d'indirizzo, in rapporto alle specifiche caratteristiche fisiche, alle componenti naturalistiche e alle funzioni antropiche che strutturano le realtà territoriali. Si tratta di ambiti funzionali alla definizione specifica degli aspetti di sviluppo, con particolare riferimento alla componente dimensionale del piano e all'*individuazione di azioni più puntuali*.

Il PAT delinea 4 ATO, caratterizzate da caratteristiche specifiche in riferimento alle funzioni strategiche principali: paesaggistica, ambientale e insediativa

Figura 1: Identificazioni degli ATO del PAT



Fonte: Proteco

Per ogni singola ATO sono indicati dei contenuti strategici:

ATO 1 – TEMPIO

ATO a prevalenza Paesaggistica. L'ATO si definisce in relazione alla valenza paesaggistica del territorio agricolo, in funzione della presenza di elementi di interesse ambientale, quale il corso del Lia. A questo si aggiunge il valore storico-testimoniale dato dal nucleo abitato di Tempio. Tale ambito è delimitato nella parte bassa dal primo tratto del fiume Lia, dal centro del capoluogo e dalla SP 34. A nord l'ambito è delimitato dal confine con i comuni di San Polo, Fontanelle e Oderzo.

L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la *tutela e valorizzazione* degli aspetti paesaggistici e storico monumentali. La riqualificazione del Borgo storico, la conservazione dei cono visuali e del contesto figurativo relativo al Tempio, sono gli obiettivi prioritari. Inoltre, il corso del Lia, oltre ad essere



tutelato in quanto linea di connessione ecologica tra Piave e Monticano, sarà valorizzato come itinerario di relazione e fruizione turistica. In tale contesto vanno:

- a) Tutelati quali invariants storico-monumentali gli *edifici storico testimoniali* di maggior interesse paesaggistico;
- b) Preservati i coni visuali e le viste più significative relative alle valenze paesaggistiche e storico monumentali;
- c) Attuate azioni di miglioramento e riqualificazione del borgo storico con il mantenimento dell'impianto urbanistico originario;
- d) Valorizzato l'asse di relazione ecologica complementare al SIC del fiume Lia, e componente strutturale della rete ecologica provinciale.

Tabella 4: Tabella relativa al dimensionamento Residenziale

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	671	180	-	851
Volume aggiuntivo mc	-	27.000	-	27.000
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	5,45	7,85	1,15	9,00
mq/abitante di standard secondari	28,90	35,64	0,36	36,00
mq/abitante di standard	34,35	43,49	1,51	45,00
standard primari totali mq	3.656	6.683	976	7.659
standard secondari totali mq	19.394	30.331	305	30.636
standard totali mq	23.051	37.013	1.282	38.295

ATO 2 – RONCADELLE

ATO a prevalenza insediativa. All'interno sono presenti tutte le componenti principali del paesaggio urbano: i principali centri urbani, l'ambito produttivo industriale, i principali servizi di riferimento, le maggiori infrastrutture per la mobilità. L'ATO si sviluppa in lunghezza ed è delimitata a nord dal tessuto insediativo del capoluogo, mentre a sud, il limite va oltre il centro di Roncadelle all'interno dell'area nucleo del Piave. Ad ovest l'Ambito confina con i comuni di San Polo di Piave e Cimadolmo, mentre il bordo ad est abbraccia la cornice agricolo - paesaggistica relativa all'ATO 3.

Gli obiettivi prevalenti per l'ATO sono molteplici:

- Qualificazione del sistema insediativo relativo alle aree di urbanizzazione consolidata dei principali centri urbani;
- Rigenerazione e riconversione dei "frammenti", relativi agli ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili, ponendo attenzione, nell'assegnazione delle nuove destinazioni alla loro sostenibilità con il contesto;



- Completamento del nucleo Produttivo confermato, presente lungo via stadio. Tale completamento dovrà avvenire favorendo la ricollocazione delle attività produttive provenienti da ambiti non ampliabili;
- Ricucitura dei margini urbani del capoluogo e di Roncadelle;
- Individuazione delle azioni necessarie per la riorganizzazione del quadro della mobilità, in relazione all'area vasta.

Tabella 5: Tabella relativa al dimensionamento Residenziale

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	2.987	767	333	4.087
Volume aggiuntivo mc	-	115.000	50.000	165.000
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	14,85	19,90	23,00	23,00
mq/abitante di standard secondari	29,13	33,70	35,00	35,00
mq/abitante di standard	43,98	53,60	58,00	58,00
standard primari totali mq	44.353	74.694	19.307	94.001
standard secondari totali mq	87.015	126.484	16.561	143.045
standard totali mq	131.368	201.179	35.867	237.046

Tabella 6: Tabella relativa al dimensionamento delle attività produttive, direzionali e logistiche

	PRG vigente non attuato	definiti dal PAT	TOTALI
Superficie territoriale mq	-	56.000	56.000
Superficie a verde e servizi pubblici mq	-	5.600	5.600
superficie a parcheggio mq	-	5.600	5.600

ATO 3 – POSTUMIA ANTICA

ATO di tipo paesaggistico estesa lungo tutto il margine orientale del territorio ormellese. L'ambito comprende tutto l'intorno rurale dedicato alla produzione agricola. Il perimetro dell'ATO segue il confine est con i comuni di Oderzo e Ponte di Piave.

L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la *tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici* relativi prevalentemente al tema della produzione vitivinicola, con riferimento sia all'integrità fondiaria (significativa presenza di aree dedicate alla produzione) che alla particolare visualità e leggibilità dello stesso dalla viabilità storica costituita dalla antica strada consolare "Postumia" (SP7).



Tabella 7: Tabella relativa al dimensionamento Residenziale

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	681	53	-	734
Volume aggiuntivo mc	-	8.000	-	8.000
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	3,43	4,02	5,00	5,00
mq/abitante di standard secondari	13,61	12,62	13,00	13,00
mq/abitante di standard	17,05	16,65	18,00	18,00
standard primari totali mq	2.339	2.954	717	3.672
standard secondari totali mq	9.271,00	9.271	276	9.546
standard totali mq	11.610	12.225	993	13.218

ATO 4 – PIAVE

ATO a prevalenza ambientale comprendente l'intera area SIC del Piave. Tale ambito è delimitato a nord dalla Strada Postumia, (SP7) a est dal corso del fiume Negrizia e a ovest dal letto del Piave rientrante nei comuni di Maserada sul Piave e Ponte di Piave.

L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la *tutela e valorizzazione degli aspetti ambientali* con riferimento alla tutela della naturalità e al mantenimento dei caratteri paesaggistici dell'ambiente fluviale. Tale contesto va valorizzato come:

- serbatoio di biodiversità e componente strutturale della rete ecologica regionale;
- ambito su cui attivare azioni legate all'escursionismo e alla fruizione "leggera".

Tabella 8: Tabella relativa al dimensionamento Residenziale

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	157	-	-	157
Volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	-	-	-	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	-	-
mq/abitante di standard	-	-	-	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-



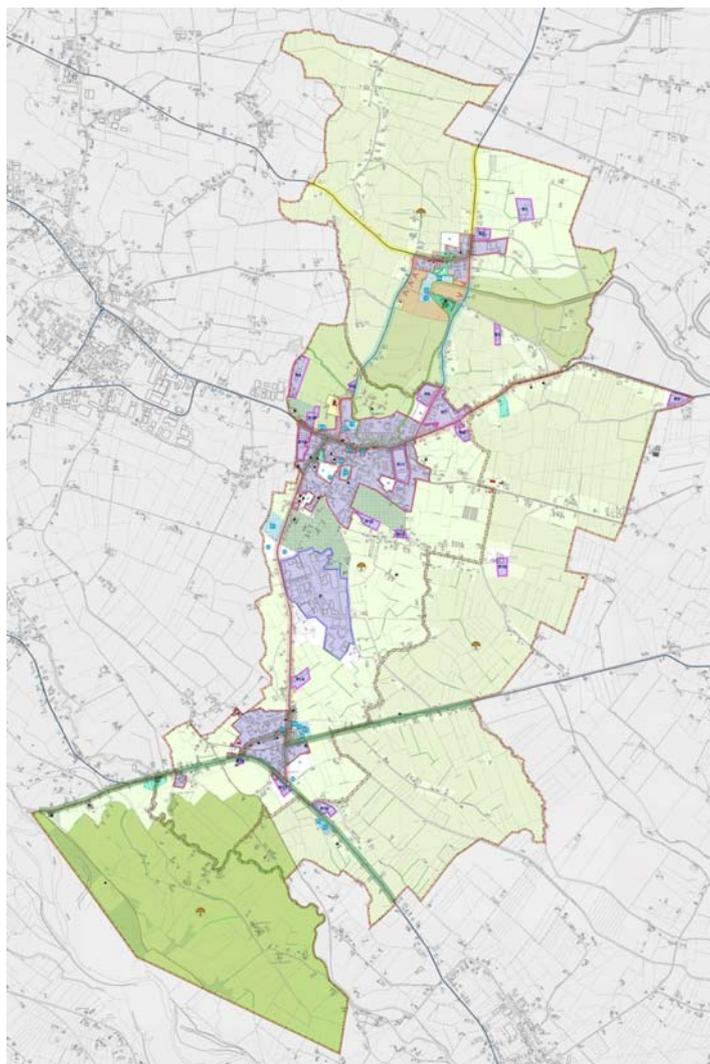
4.3 Azioni strategiche

Al fine di valutare gli effetti indotti dal piano si considerano le diverse azioni strategiche che il PAT definisce, analizzando le principali scelte di trasformazione riportate all'interno delle cartografie e relative norme d'attuazione.

Le principali azioni strategiche definite all'interno del PAT riguardano la regolamentazione del tessuto insediativo, sia legato alla residenza stanziale che al turismo, e la gestione delle valenze ambientali e paesaggistiche. I due temi sono comunque strettamente legati tra loro, ragion per cui alcune azioni proprie del sistema insediativo siano rivolte non solo alla valorizzazione della qualità dei nuclei abitati ma anche della qualità ambientale e paesaggistica.

L'analisi si basa sull'articolazione delle norme di Piano e delle relative voci presenti all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità.

Figura 2: Estratto della Tav. 4





Fonte: PAT di Ormelle

Per gli aspetti concernenti il sistema residenziale, in diretta attinenza a quanto contenuto all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità, si analizzano:

- *Aree di urbanizzazione consolidata (art. 14 delle N. di A.):* ricomprendono il tessuto urbano già edificato e gli spazi liberi interclusi, dei centri storici e delle aree urbane del sistema insediativo, residenziale e produttivo. All'interno di tali aree sono definite quattro tipologie di tessuto:
 - *Aree di urbanizzazione consolidata dei centri urbani,* appartenenti al sistema insediativo di più recente formazione, con presenza di servizi e luoghi centrali con dove sono previsti interventi di completamento del tessuto esistente, oltre a opere di miglioramento della qualità edilizia e adeguamento tecnologico, capaci quindi di dare risposta alle necessità abitative e migliorare la qualità della vita. Sono inoltre localizzabili all'interno di tali ambiti spazi e funzioni di carattere pubblico, utili ad assicurare il soddisfacimento delle necessità collettive.
 - *Aree di urbanizzazione consolidata dei Borghi,* corrispondenti ai tessuti edilizi di Tempio di interesse architettonico ed identitario, con prevalenza di caratteri storico. Gli indirizzi di sviluppo e gestione del tessuto sono legati al recupero delle situazioni degradate o compromesse, da attuarsi attraverso opere di riqualificazione dei manufatti e adeguamento tecnico, attuando anche interventi di miglioramento della qualità sia del costruito che degli spazi verdi dal punto di vista funzionale ed estetico, incidendo in tal senso in ragione di un aumento della qualità del vivere e del patrimonio storico e del paesaggio urbano.
 - *Ambiti a destinazione produttiva confermata;* quali tessuti caratterizzati dalla prevalenza di edifici con destinazione produttiva e di servizio a questa. Si tratta dell'area produttiva localizzata a sud di Ormelle, dove sono presenti diverse tipologie di attività, che per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale risultano confermate e ampliabili. Unico elemento in relazione al quale porre attenzione risulta lo scolo Bidoggia, che attraversa da ovest a est l'area produttiva. In sede di interventi specifici delle attività limitrofe al corso d'acqua sarà necessario assicurare che non vi siano spargimenti di inquinanti o situazioni che riducano gli aspetti qualitativi e quantitativi del corso d'acqua.
 - *Ambiti di riconversione funzionale;* corrispondenti agli ambiti delle aree produttive esistenti non ampliabili per le quali è prevista la qualificazione e riconversione. Si tratta di ambiti dove attualmente sono insediate attività produttive, di varia natura e che, in osservanza al PTCP di Treviso, per la loro collocazione e dimensione si ritiene maggiormente coerente con gli indirizzi di sviluppo del territorio riqualificare e riconvertire attraverso la collocazione di attività



maggiormente compatibili con il contesto locale. Il PAT in tal senso individua tre tipologie di recupero:

- riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione, che interessano le aree prossime o interne al tessuto residenziale, proponendo interventi di rimozione di realtà che possono limitare la qualità urbana;
 - riconversione a servizi pubblici o di interesse generale, attività economiche del settore terziario, magazzini e spazi destinati a depositi, per gli ambiti collocati esternamente all'abitato, e serviti dalla rete viabilistica e quindi facilmente accessibili senza interessare l'abitato esistente a servizio del sistema socio-economico locale;
 - riconversione ad attività agricole con prevalenza di allevamenti e serre, attività agroindustriali e destinazioni compatibili con la zona agricola, per gli ambiti inseriti all'interno del territorio agricolo e che possono trovare coerente sviluppo a supporto con le attività rurali già presenti.
-
- *Aree per il miglioramento della qualità urbana (art 14 delle N.T.A.):* si tratta di aggregazioni edilizie in contesto urbano, periurbano o rurale che necessitano di azioni di miglioramento della qualità urbana in relazione alla stato e consistenza del tessuto edilizio, quanto alla dotazione di aree e servizi pubblici, evidenziando la funzione prevalentemente residenziale degli ambiti. Si prevedono interventi di messa in sicurezza e adeguamento tecnologico delle strutture esistenti, unitamente a interventi di recupero e valorizzazione dei manufatti esistenti. Tali azioni permettono di rimuovere situazioni di degrado, aumentando la qualità abitativa ed estetica dell'ambito stesso e del contesto abitativo all'interno del quale gli ambiti sono inseriti. Questo permette anche il recupero di realtà identitarie di particolare interesse e utili allo sviluppo del nucleo abitato. Va inoltre considerato come l'adeguamento tecnico degli edifici comporta l'utilizzo di materiali e tecnologie capaci di contenere i consumi energetici e gli effetti indotti in termini di inquinamento, in particolare atmosferico.
 - *Ambiti di riqualificazione e riconversione (art 14 delle N.T.A.):* sono ambiti di particolare interesse per il recupero di situazioni critiche o di possibile degrado, all'interno o prossimità del tessuto insediativo e in cui sono presenti attività produttive e spazi che necessitano di una rifunzionalizzazione. Sono dunque ambiti che risentono della necessità di una riqualificazione morfologica e funzionale, da riconsiderare nell'ottica di una maggiore integrazione con la qualità e le funzioni urbane e residenziali. In tal senso si viene a migliorare la qualità abitativa del contesto di appartenenza delle aree, sia sotto il profilo funzionale che estetico. Localizzandosi prevalentemente lungo la viabilità principale, l'attuazione di tali azioni comporta anche un miglioramento della valenza identitaria del nucleo abitato.



- *Cantine (art. 14):* il PAT considera gli ambiti all'oggi occupati dalle cantine quali "*porte al paesaggio*", che possono diventare elementi di identità, conoscenza e promozione del territorio e delle sue eccellenze produttive, dove si considera la possibilità di sviluppare destinazioni d'uso accessorie e collaterali all'attività agricola vitivinicola, nonché la commercializzazione del prodotto. Obiettivo principale è comunque qualificazione sia fisica e architettonica dei manufatti, che quella funzionale, produttiva e di presidio del territorio, dell'attività produttiva primaria. questo comporta una stretta relazione tra potenzialità economica e miglioramento ambientale e paesaggistico non solo degli ambiti dove sono localizzate le cantine, ma più in generale del sistema dei vigneti che rappresenta un elemento caratterizzante del patrimonio paesaggistico del territorio comunale.
- *Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art 14 delle N.T.A.):* relativamente alle trasformazioni di carattere insediativo il PAT individua aree interessate da linee preferenziali di sviluppo, all'interno delle quali collocare le nuove volumetrie previste dal PAT. Si tratta di ambiti utili a dare risposta alle necessità abitative secondo gli obiettivi di ricucitura e completamento del tessuto esistente, consolidando in tal senso il disegno urbano locale. Le tipologie previste dal PAT sono di due tipi: residenziale e produttivo. le prime ospiteranno le nuove residenze, in continuità con il tessuto esistente, ospitando volumi residenziali e spazi a servizio utili a definire un livello della qualità urbana sufficientemente strutturato. La secondo considera la collocazione di nuovi spazi e volumi in continuità con il polo produttivo esistente, limitando in tal senso la commistione tra destinazione d'uso diverse e sfruttando la dotazione infrastrutturale e i servizi già esistenti.
- *Parco campagna (art 14 delle N.T.A):* Il PAT individua le aree di «parco campagna» con funzioni di separazione-transizione verde tra il centro abitato di Ormelle e l'area produttiva al fine di salvaguardare la qualità del contesto in particolare separando le funzioni abitative da quelle produttive, in ambito collinare o pedecollinare, che per la prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi ed alle infrastrutture costituisce un ambito di transizione ed interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola e le aree più intensamente urbanizzate. Il «parco campagna» svolge un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree di frangia urbana e periurbana, ricucendo e qualificando il margine degli insediamenti, compensando gli impatti delle aree urbanizzate e mitigando l'incidenza delle infrastrutture
- *Aree di servizio di interesse comune di progetto (art. 14 delle N.T.A.):* il PAT non prevede la creazione di nuovi poli di servizio o attrezzature di significativo peso, considerando come all'interno dei centri abitati siano già presenti spazi a servizio e funzioni collettive sufficientemente strutturate. L'unico intervento di particolare interesse risulta quello legato all'ampliamento delle strutture sportive situato lungo la SP 34, nell'area ricompresa tra l'abitato di Ormelle e l'area produttiva. Si considera l'ipotesi di ampliare gli



spazi esistenti congiuntamente alla realizzazione di spazi di sosta opportunamente dimensionati, considerando come questo polo si sviluppi in relazione a un bacino di utenza di carattere extracomunale, localizzandosi in prossimità del confine comunale con San Polo di Piave. La sua localizzazione non comporta effetti di particolare significatività per quanto riguarda l'assetto naturalistico o paesaggistico, collocandosi in prossimità della strada provinciale e dell'area produttiva. Si considera tuttavia come la sua realizzazione potrebbe comportare la necessità di adeguamenti, o di specifica gestione, per viabilità situata ad ovest, all'interno del comune di San Polo di Piave, che si relazione in modo diretto con l'area sportiva, e che presenta all'oggi caratteristiche fisico-geometriche utili al solo transito dei residenti (strada bianca).

Per quanto riguarda le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale, il PAT individua:

- *Contesti figurativi (art 8 delle N.T.A):* si tratta di aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche, che definiscono il sistema degli spazi aperti di grande valenza paesaggistica, con caratteri di unicità, connessi alla fruizione percettiva di particolari elementi di carattere storico-testimoniale. Gli indirizzi per tali ambiti sono quelli di tutela e valorizzazione dell'eccellenza paesaggistica e del suo contesto, come caratteri dell'individualità dei luoghi.
- *Coni visuali (art 8 delle N.T. A):* sono individuati gli elementi dei coni visuali legati ai contesti figurativi e agli itinerari storico-testimoniali per i quali il PAT propone indirizzi di tutela e conservazione.
- *Aree nucleo (art. 9 delle N.T. A.):* all'interno di tali ambiti sono indicati gli spazi definiti dal progetto Rete Natura 2000 – SIC e ZPS - che sottostanno a specifica tutela secondo quanto definito dalla vigente normativa in materia, per i quali il PAT prevede indirizzi di salvaguardia del sistema nel suo insieme adeguandosi agli indirizzi che saranno contenuti all'interno dei Piani di Gestione. Le aree nucleo definite dal PAT ampliano tali aree in riferimento a quanto indicato dal PTCP di Treviso, comprendendo oltre ai siti della rete Natura 2000 ulteriori spazi che per la loro conformazione, presenza di elementi di interesse naturalistico e continuità funzionale, rappresentano spazi capaci di supportare in modo significativo il sistema ecorelazionale territoriale. Il PAT quindi sviluppa le tematiche di carattere naturalistico nella prospettiva di dell'ampliamento degli spazi di valenza ecologica, coinvolgendo anche il tessuto agricolo che può rappresentare valenze in termini di biodiversità
- *Area di completamento (art. 9 delle N.T. A):* le aree di connessione naturalistica presenti nel territorio agricolo che costituiscono gli ambiti di potenziale completamento delle aree nucleo, l'indirizzo di sviluppo naturalistico è finalizzato ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.



- *Area di connessione naturalistica (Buffer zone) (art. 9 delle N.T.A.):* ambiti definiti di interesse ambientale per le funzioni di connessione naturalistica del sistema del territorio agricolo, all'interno dei quali si prevedono azioni di miglioramento della connettività anche attraverso la rimozione di elementi incongrui e il controllo delle trasformazioni territoriali nell'ottica della tutela e sviluppo della biodiversità e continuità ecologica.
- *Stepping stone (art. 9 delle N.T.A.):* si individuano le aree boscate con funzione di supporto al sistema ecorelazionali, per le quali gli indirizzi sono rivolti alla conservazione e alla limitazione degli impatti, nell'ottica della salvaguardia e aumento della biodiversità, collocando l'ambito di maggiore interesse all'interno della fascia di completamento del sistema ecorelazionale principale, a in prossimità dell'abitato di Tempio
- *Pertinenze scoperte da tutelare (art. 8 delle N.T.A.):* sono individuate le aree di pertinenza degli edifici con valore storico-testimoniale, delle emergenze architettoniche e dei nuclei storici, che devono essere tutelati e valorizzati la fine di ridefinire le potenzialità visive ed estetiche dei manufatti, ripristinando il rapporto storico tra l'edificato e lo spazio libero. In tal senso si prospetta un recupero del disegno tradizionale del territorio, restituendo un'immagine rinnovata dei manufatti storici.
- *Qualificazione morfologica della viabilità (art.15):* il piano ha classificato la viabilità principale che interessa il territorio comunale in 5 categorie principali, in ragione delle funzioni degli assi. L'obiettivo è quello di definire interventi utili a costruire tipologie stradali e funzioni connesse al contesto e alle funzioni territoriali di appartenenza, capaci di comunicare in modo diretto l'ambito all'interno del quale ci si trova e l'asse che si sta attraversando. Le tipologie indicate sono:
 1. *Dorsale Urbana:* strada urbana di attraversamento, delimitata da isolati ad alta densità edilizia, con prevalenza al piano terra di funzioni destinate alle attività commerciali, direzionali e di servizio, idoneamente attrezzata con piste ciclopedonali.
 2. *Galleria urbana:* strada di attraversamento degli spazi centrali dei principali centri abitati, sulla quale si articolano i servizi pubblici principali, le attività commerciali e direzionali, gli spazi pubblici collettivi, idoneamente attrezzata con spazi e piste ciclopedonali.
 3. *Boulevard:* strada alberata di transito, radiale o di circonvallazione, idoneamente attrezzata.
 4. *Strada Panoramica:* strada di attraversamento di ambiti di valore paesaggistico e ambientale, con frequenti viste e scenari eloquenti.
 5. *Relazione urbana:* strada esterna al centro di collegamento tra i nuclei di rilievo territoriale.

Tale suddivisione è utile a qualificare le diverse porzioni del territorio, dando identità e funzionalità specifica alle singole parti del territorio, assicurando una coerenza tra asse viario, traffico e uso degli spazi



Lo strumento individuato dal piano utile alla verifica della coerenza strategica delle trasformazioni territoriali è la **Valutazione di Compatibilità Strategica** (VCS) (Art. 19 N. di A.). Lo strumento si applica nel caso di interventi di trasformazione caratterizzati da interesse pubblico o collettivo che attingono alla volumetria definita all'interno del "fabbisogno insediativo strategico", motivati da particolare natura strategica e di attinenza con gli obiettivi di sviluppo individuati dal PAT. Tali interventi sono attuati attraverso una specifica valutazione che tiene conto degli effetti prodotti all'interno delle componenti ambientali, urbano-territoriali, socio-economiche e paesaggistiche.

Per consentire il monitoraggio degli interventi previsti dal PAT, e l'attuazione degli obiettivi e dei contenuti strategici, la realizzazione dei Piani attuativi sottostà a VCS. Sulla base di quanto previsto dalle N. di A., art. 19, è fatto obbligo in sede di formazione del primo PI definire i parametri di valutazione e il regolamento attuativo della VCS, precisando le classi di qualità e il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (ICQ) da assegnare agli interventi rispetto alle differenti condizioni di attuazione. Oltre alla puntuale verifica, di compatibilità con gli obiettivi del PAT, delle previsioni urbanistiche vigenti, la procedura di Valutazione di Compatibilità Strategica consente un'attuazione flessibile e accorta delle previsioni del PAT, mediante un controllo degli interventi che possano interessare i diversi ambiti del territorio comunale, rispetto alla loro differente propensione alla trasformazione e ai gradi e condizioni di tutela assegnati. Infatti, gli interventi proposti dovranno essere valutati approfondendo gli effetti prodotti all'interno delle componenti ambientali, urbano-territoriali, socio-economiche e paesaggistiche.

La valutazione prevede soglie diverse di compatibilità in ragione della tipologia di intervento, della sua intensità strategica e della sua localizzazione. Per intervenire in ambiti classificati come invariante, definiti dal PAT, è necessario accertare, attraverso la procedura formalizzata della VCS, che l'intervento proposto migliori le condizioni date sotto tutti i profili - ambientale, paesaggistico, urbano-territoriale e socio-economico - assicurando sia la stabilità funzionale dei sistemi interessati, sia la permanenza e la persistenza dei valori tutelati.

Ciascuna componente è articolata in due sottoinsiemi, che riprendono gli obiettivi strategici indicati all'interno del art. 3 delle NTA..

In riferimento a quanto indicato all'interno della relazione Tecnica del PAT, si riporta la metodologia applicata, prevedendo come a ciascuna componente siano assegnati 10 punti (cinque per ciascun sottoinsieme) ritenendo che il peso di ciascuna di esse, all'interno della pianificazione di assetto comunale, sia equivalente.



TEMI E INDICATORI

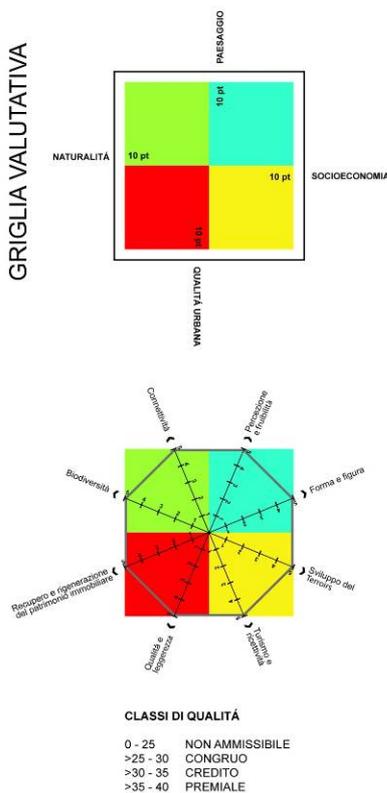
NATURALITÀ
A. Biodiversità
B. Connettività

PAESAGGIO
A. Percezione e fruibilità
B. Forma e figura

SOCIOECONOMIA
A. Sviluppo dei terroirs
B. Turismo e ricettività

QUALITÀ URBANA
A. Qualità e leggerezza
B. Recupero e rigenerazione del patrimonio immobiliare

GRIGLIA VALUTATIVA



Naturalmente cambiando la scala territoriale i contenuti strategici degli interventi possono essere definiti secondo gradi e misure diverse, tuttavia alla scala della pianificazione comunale (PAT) si assume il principio che il giudizio relativo a ciascun punto di vista possa essere espresso sulla base di una scala di valori omologa. Il giudizio sull'ammissibilità *sociale* ed *economica* dell'intervento proposto costituisce il presupposto perché lo stesso possa essere valutato anche dal punto di vista *urbanistico* e *territoriale*. Infatti, per poter valutare gli effetti architettonici ed edilizi di ciascun intervento è necessario che questi risulti preliminarmente sostenibile socialmente ed economicamente (sia che si tratti di investimenti privati che fanno affidamento alle regole del mercato, sia che si tratti di interventi che fanno capo alla programmazione pubblica, sia che si tratti di interventi che integrano finanziamenti pubblici e privati). La valutazione ambientale e paesaggistica consente di verificarne contestualmente l'ammissibilità in relazione agli effetti previsti sugli elementi fisici, naturalistici, figurativi e percettivi e di condizionarne la realizzazione mediante l'adozione di prescrizioni attuative, la cui esecuzione è soggetta a monitoraggio.

In particolare, la procedura di Valutazione di Compatibilità Strategica (VCS) è stata definita per valutare due classi di interventi:

1. trasformazioni previste dal PAT che attingono al Fabbisogno Insediativo Strategico ma che non interessano ambiti classificati come invariati: acquisiscono la compatibilità con gli obiettivi strategici del PAT nella condizione di ICQ>30/40;
2. trasformazioni previste dal PAT che attingono al Fabbisogno insediativo strategico ed interessano in maniera limitata ambiti



classificati come invariati: acquisiscono la compatibilità con gli obiettivi strategici del PAT nella condizione di $ICQ > 35/40$.

Si tratta quindi di soglie diverse di compatibilità in ragione della sua intensità strategica e della sua localizzazione. Per poter intervenire in ambiti classificati come invariante è necessario accertare, attraverso la procedura formalizzata della VCS, che l'intervento proposto migliori le condizioni date sotto tutti i profili, ambientale, paesaggistico, urbano-territoriale e socio-economico, assicurando sia la stabilità funzionale dei sistemi interessati, sia la permanenza e la persistenza dei valori tutelati.

Pur trattandosi di trasformazioni soggette a una valutazione interna all'organo comunale, si evidenzia come tutti gli interventi dovranno comunque sottostare alla vigente normativa in materia di valutazione ambientale (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., LR 10/99 e s.m.i. e D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006) in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali, nonché delle prescrizioni contenute all'interno del PAT stesso.

Considerando l'aspetto del soddisfacimento del fabbisogno abitativo il PAT ha definito le tendenze di crescita della popolazione, e sulla base di tale aspetto e delle scelte di sviluppo strategico, ha determinato le quantità di progetto.

Le tendenze demografiche, considerando il peso del saldo naturale e sociale, che interessano Ormelle hanno portato a stimare un aumento della popolazione pari a circa 500 unità, portando così la popolazione da circa 4.500 residenti a quasi 5.000. Questa tendenza ha portato a definire un aumento di famiglie stimabili in circa 250, il che genera un fabbisogno complessivo pari a 100.000 mc.

Tabella 9: Sintesi del dimensionamento fisiologico

Residenti attuali	4.496
Residenti previsti nel decennio	4.930
Composizione media nucleo familiare attuale	2,85
Composizione media nucleo familiare prevista nel decennio	2,70
Famiglie residenti attuali	1.578
Famiglie residenti previste nel decennio	1.826
Nuove famiglie previste nel decennio	248
Rapporto previsto famiglie/alloggi	1,00
Dimensione media prevista dell'alloggio in mc	405
Dimensionamento decennale in mc = (248 x 1,00 x 405)	100.000
Standard volumetrico per abitante teorico PAT	150
Abitanti teorici equivalenti insediabili = (100.000 : 150)	667

Fonte: PAT di Ormelle

Il PAT, valutando anche le quantità residue del PRG, si dimensiona su 150.000 mc, coprendo il fabbisogno stimato sulle basi delle dinamiche



abitative, con una quota superiore allo stretto necessario permettendo così una maggiore flessibilità attuativa.

Il piano definisce inoltre un'ulteriore quota volumetrica "strategica" da utilizzare per attuare interventi di carattere strategico, senza erodere volumetrie necessarie a dare risposta alle necessità crescita di carattere "fisiologico". Tale approccio appare quindi capace di dare risposta alle richieste abitative locali, permettendo lo sviluppo del territorio sia in relazione alle necessità abitative che alle possibilità di crescita derivanti da interventi di natura strategica che potranno svilupparsi all'interno del territorio, in relazione a prospettive e richieste all'oggi non ancora espresse, con una prospettiva quindi di flessibilità.

In sintesi, si evidenzia come sia lo scenario proposto dal PAT che l'attuazione del residuo del PRG comportino un innalzamento complessivo della qualità ambientale del territorio comunale. Si evidenzia in particolare come le trasformazioni previste influenzino in modo maggiormente significativo l'ambito sociale, in relazione alle scelte di recupero e valorizzazione del tessuto residenziale e dello spazio abitato. Lo sviluppo del sistema abitato si concentra sulla creazione di nuove aree residenziali, e contemporaneamente nel recupero e riconversione di ambiti produttivi, assegnando funzioni di supporto e servizio al tessuto residenziale alle attività economiche, in particolare commercio, terziario e artigianato. Agire all'interno di tale sistema implica quindi una valorizzazione del tessuto esistente così come la realizzazione di nuove prospettive di attrazione. Più azioni del PAT concorrono a tale sviluppo, in particolare quelle legate alla gestione del tessuto consolidato così come le aree di miglioramento della qualità urbana e territoriale. In tal senso l'attuazione delle sole azioni previste dal PRG (scenario 0), pur concorrendo alla crescita del territorio, non appaiono sufficienti al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'aspetto di sviluppo socio-economico affrontato dal PAT si lega anche con gli indirizzi di tutela del patrimonio naturalistico, considerando sia le necessità di tutela del quadro esistente che il potenziamento e la messa a sistema di più parti del territorio. Di particolare importanza appaiono gli interventi previsti dal PAT capaci di migliorare la componente della biodiversità, in particolare per quanto riguarda gli interventi previsti all'interno del ATO 1 e 4. Le azioni di valorizzazione ambientale si sviluppano a partire dagli elementi individuati su scala territoriale (PTCP di Treviso), valorizzando sia gli elementi portanti del sistema ecorelazionale, quali Piave e Lia, che il territorio agricolo che può diventare spazio di supporto alla biodiversità in senso più diffuso. La tutela dello spazio agricolo diviene così elemento di valorizzazione del sistema naturalistico che paesaggistico, evidenziando come le aree agricole, di particolare integrità e interesse, sono elemento caratterizzante dello spazio non costruito.

Gli spazi di valenza ambientale sono prevalentemente legati ai corsi d'acqua, evidenziando come la tutela del sistema ambientale, e la sua crescita, potranno avere effetti di miglioramento relativamente alla componente qualitativa e quantitativa del sistema idrico locale, e degli spazi a valle.

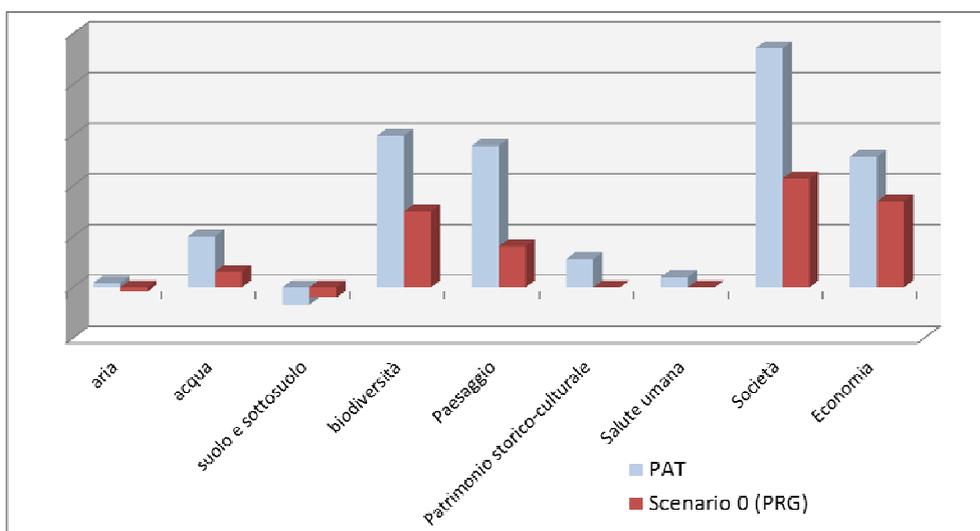
La scelta quindi di riorganizzare le attività produttive, e in particolare le tutela e salvaguardia delle realtà agricole, ed in particolare le cantine,



assume non solo il ruolo di azione di carattere produttivo, ma anche paesaggistica e ambientale, evidenziando lo stretto legame che sussiste tra le diverse componenti all'interno di un territorio dove l'agricoltura può ancora assumere un peso di rilievo.

Si evidenzia quindi come sia l'attuazione del residuo del PRG recepito in sede di PAT, sia l'implementazione del PAT stesso, siano compatibili con i valori locali e possano incrementare lo stato attuale dei luoghi sotto diversi aspetti. L'attuazione delle strategie del PAT potranno avere effetti maggiormente incidenti in termini di aumento della qualità ambientale e socio-economica rispetto alla sola attuazione delle azioni previste all'interno del PRG vigente.

Figura 3: Confronto degli effetti indotti dalle azioni di piano (scenario 0 e PAT)



Fonte: Proteco



4.4 Effetti determinati dalle azioni di Piano

La valutazione degli effetti di Piano è stata condotta in due momenti. In una prima fase sono stati definiti i probabili impatti generati dall'implementazione delle scelte di piano, all'interno di un'ottica complessiva. In seconda istanza, sono stati simulati gli effetti del Piano in termini di alterazione di un fattore chiave, il grado di naturalità.

L'analisi così sviluppata sostituisce la valutazione definita dal metodo dell'impronta ecologica: la natura della scelta è data dal fatto che il calcolo dell'impronta ecologica, definita per un singolo comune, non appare altrettanto precisa nel definire la realtà e il peso delle trasformazioni indotte.

Il metodo di calcolo dell'impronta ecologica si struttura infatti su consumi, superfici disponibili e flussi di materie prime: applicare tale modello a un territorio comunale che sviluppi relazioni strette con il territorio circostante così come con ambiti territoriali ampi, può risultare poco significativo, considerando come gli abitanti di Ormelle, e i fruitori del territorio, sfruttino risorse di altri luoghi e similmente abitanti di altri comuni utilizzino le risorse del comune stesso. L'utilizzo di uno strumento quale l'impronta ecologica appare quindi rappresentativo di sistemi chiusi ma poco si adatta a esprimere un giudizio per elementi che si risolvono all'interno di un singolo territorio comunale. L'analisi del grado di naturalità è stata condotta a partire dallo stato di fatto, identificando e suddividendo gli spazi non costruiti in base alle proprie caratteristiche e funzionalità naturalistiche ed ecologiche. Essa ha permesso di costruire una classificazione basata sull'identificazione della tipologia di ambiente.

A ogni tipologia di stato si è assegnato un valore che ne definisca l'indice di qualità ambientale, con la seguente organizzazione:

Tabella 10: Tipologie di naturalità

Categoria	Valore di naturalità
Tessuto urbano discontinuo denso	0
Tessuto urbano discontinuo medio	0,0105
Tessuto urbano discontinuo rado	0,0105
Strutture residenziali isolate	0,0313
Rete stradale	0
Aree in costruzione	0
Aree in attesa di destinazione d'uso	0,0105
Servizi	0
Aree sportive	0,0105
Tessuto produttivo	0
Aree estrattive	0,0105
Verde urbano	0,0313
Seminativo in aree irrigue	0,0105
Seminativo in aree non irrigue	0,0105
Colture permanenti	0,0918
Prati stabili	0,1986
Aree boscate	0,8514
Filari	0,0918
Fascia tampone	0,0918
Greti e letti di fiumi e torrenti	0,0918
Corsi d'acqua	0,5775
Bacini con prevalente destinazione produttiva	0,0313

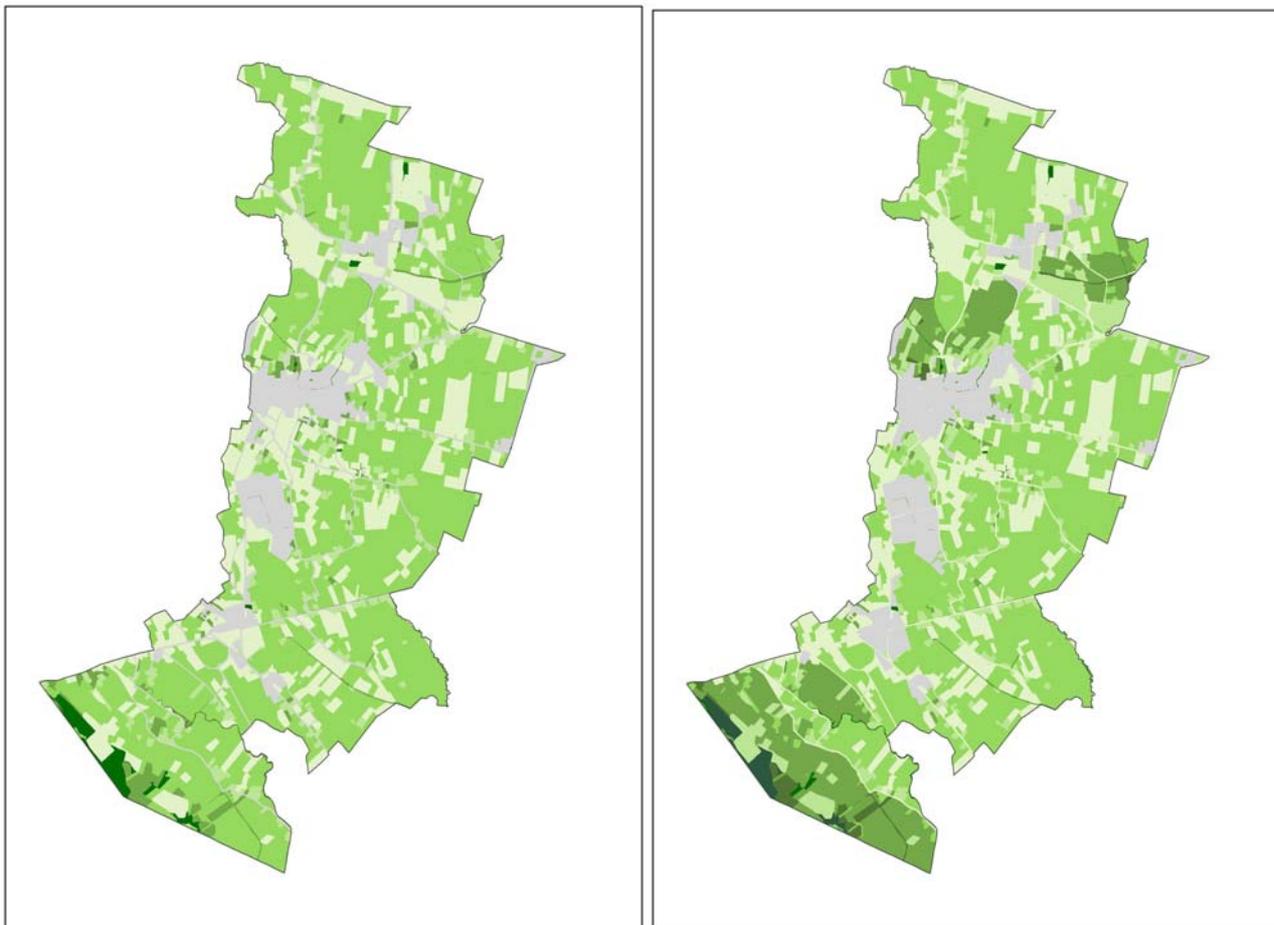
Fonte: Proteco



L'individuazione delle aree così classificate è stata condotta e per lo stato di fatto e per il disegno previsto dal P.A.T., restituendo in modo diretto un'immagine degli effetti voluti.

Tale analisi è risultata, inoltre, funzionale alla costruzione degli indicatori del sistema ambientale.

Figura 4: Naturalità 2012



Fonte: elaborazione Proteco

Analizzando la carta della naturalità al 2012 emerge come, all'oggi, il peso ambientale per il territorio comunale sia concentrato soprattutto all'interno dell'ATO 4, la porzione meridionale del territorio comunale che comprende l'intera area SIC del Piave. Nella previsione al 2030, legata alle azioni e scelte di Piano, si noti l'aumento della naturalità per la stessa zona, derivante dalle azioni di tutela e valorizzazione degli aspetti ambientali del territorio, con riferimento specifico alla tutela della naturalità e al mantenimento dei caratteri paesaggistici dell'ambiente fluviale.

Anche l'ATO 2 e l'ATO 4, che rappresentano rispettivamente la porzione centro-orientale e quella settentrionale del territorio comunale, sono caratterizzate da importanti valori naturalistici, legati alle caratteristiche agricole del territorio e individuate dal Piano come aree di valore agricolo paesaggistico. Il valore è riconoscibile soprattutto in relazione ad alcuni



elementi di interesse ambientale quali il corso del Lia, per la porzione a nord, e l'integrità fondiaria del territorio agricolo, con particolare inclinazione alla viticoltura.

Nelle previsioni al 2030 si prevedono, definendo dunque un'intensificazione dei caratteri di naturalità, la tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici e storico monumentali, con l'individuazione del Lia come linea di connessione ecologica tra il Piave e il Monticano ma anche come itinerario di relazione e fruizione turistica; la tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici relativi proprio al tema della produzione vitivinicola, con riferimento – come suddetto – all'integrità fondiaria ma anche alla particolare visualità e leggibilità dello stesso, dettate dalla viabilità storica rappresentata dalla Postumia.

In quanto ai caratteri antropici più incisivi, l'ATO 1 rappresenta la concentrazione massima del tessuto urbano residenziale e produttivo – commerciale, che caratterizza, appunto, la porzione centro-occidentale del territorio comunale, con ramificazioni verso sud e verso nord (Roncadelle e Tempio). Alcune diminuzioni di naturalità si evidenziano nelle previsioni future di espansione dell'area produttiva a sud-est del centro principale e in aree di piccole dimensioni caratterizzate da interventi di sviluppo insediativo, situazioni comunque nettamente compensate da aumenti dei valori di naturalità in ambiti contermini o comunque vicini.

Gli effetti complessivi legati alle diverse azioni di Piano, considerando i singoli sistemi ambientali, sono stati così definiti:

Tabella 11: Simbologia per tipologia di effetto

voce	simbolo
Effetto nullo o voce non significativa	
Effetto positivo	
Effetto negativo	
Nel breve periodo	
Nel lungo periodo	
Effetto che può essere mitigato	
Effetto che non può essere mitigato	
Effetto reversibile	
Effetto irreversibile	



Tabella 12: Tabella obiettivi, azioni, effetti

SISTEMA	OBIETTIVO	AZIONE (art. N. di A.)	EFFETTO	TIPOLOGIA DEGLI EFFETTI			
Fisico	Miglioramento della qualità delle acque	Limitazione degli impatti da nuova edificazione (art. 14)	Minore apporto di sostanze inquinanti	😊	↑		
		Incentivo alla realizzazione di edifici a basso impatto (art. 14)					
		Applicazione della VCS (art. 19)	Aumento della qualità delle acque	😊	↑		
	Riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche	Nuove urbanizzazioni che tengano conto della capacità della rete scolante (art. 13)	Limite alle trasformazioni	😞	↓	✖	▼
		Salvaguardia delle vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare le possibilità di ristagno (art. 13)	Aumento della sicurezza per la popolazione e per il territorio	😊	↓		
	Miglioramento della qualità dell'aria	Incentivo alla realizzazione di edifici a basso impatto (art. 14)	Minore apporto di sostanze inquinanti	😊	↓		
Applicazione della VCS (art. 19)		Aumento della qualità delle acque	😊	↑			
Ambientale	Miglioramento della continuità ecosistemica	Creazione di corridoi ecologici di rilevanza locale attraverso rete di frammenti di habitat (art. 9)	Aumento della qualità ambientale	😊	↓		
			Limite alle trasformazioni	😞	↓	✖	▼
		Miglioramento della continuità ecosistemica (supporto delle relazioni ecologiche tra Piave e Monticano) (art. 9)	Aumento della qualità ambientale	😊	↓		
		Incremento delle siepi, dei filari e delle macchie boscate in territorio agricolo (art. 9)	Aumento della biodiversità	😊	↑		
Paesaggistico	Recupero dei paesaggi degradati	Attuazione di interventi di miglioramento della qualità territoriale (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
			Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↓		
	Rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale	Attuazione di interventi di miglioramento della qualità urbana (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
			Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↓		
	Riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive	Rimozione degli edifici incongrui (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
		Realizzazione di percorsi e itinerari (art. 8)	Aumento della fruizione e dell'appartenenza ai luoghi	😊	↓		
Valorizzazione dei segni identificativi	Valorizzazione delle Strade panoramiche (art. 8)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↑			
Urbano e territoriale	Riqualificazione urbana	Miglioramento della qualità e densità sostenibile del tessuto edilizio (art. 14)	Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↓		
		Riqualificazione degli spazi pubblici (art. 14)					
		Recupero delle zone dismesse o di degrado (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
		Rilocalizzazione delle attività improprie (art. 14)	Rimozione di elementi di disturbo e potenzialmente inquinanti	😊	↓		
		Tutela dell'identità, specificità e caratterizzazione formale dei Borghi storici (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
Sostenibilità edilizia e qualità urbana	Utilizzo di tecniche della bioarchitettura e dell'autoproduzione energetica mediante FER	Minore apporto di sostanze inquinanti	😊	↓			



Sociale ed economico	Occupazione aggiuntiva per l'economia locale	Riqualificazione urbana e nuovi insediamenti (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
			Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↓		
		Consolidamento o insediamento di eccellenze produttive (art. 11)	Sviluppo delle realtà produttive esistenti	😊	↑		
		Realizzazione di servizi alle imprese (art. 14)					
	Miglioramenti nella dotazione e gestione dei servizi pubblici	Riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici (art. 14)	Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↑		
		Completamento del sistema di mobilità ciclopedonale (art. 14)	Aumento della fruizione e dell'appartenenza ai luoghi	😊	↓		

Fonte: elaborazione Proteco



4.5 Esiti della VINCA

All'interno della fase di Valutazione di Incidenza Ambientale sono stati verificati i luoghi interessati dalle trasformazioni del PAT di Ormelle e la loro localizzazione all'interno del territorio comunale; sono state quindi definite due aree di analisi che coinvolgono i SIC e la ZPS presenti nel territorio comunale. In esse sono analizzate le trasformabilità che possono originare interferenze con i sistemi ecologici presenti. Sono stati assunti i 400 m di riferimento in quanto per tipologia di trasformazione descritta dalle NTA si ritiene che entro tale distanza gli effetti si attenueranno fino ad avere un effetto non significativo o nullo.

All'interno di ciascuna area di analisi sono state verificate le possibili incidenze a danno di habitat, habitat di specie e specie. Sono stati analizzati fenomeni perturbativi di alterazione della qualità delle acque, dell'aria, del suolo e del rumore, anche in relazione allo stato qualitativo attuale. Alcuni habitat di specie potranno subire delle modifiche (eliminazioni di siepi campestri, tombinamento o interro di scoline, perdita di suolo agricolo attualmente destinato a seminativi e prati), ma si ritiene che le conseguenti alterazioni rientreranno in termini di non significatività visto il contesto seminaturale in cui si inseriscono alcune di esse, e che offre habitat simili facilmente occupabili nell'intorno.

Vaste aree saranno tutelate sia dagli obiettivi del PAT e sia nello specifico dalle invariati ambientali e paesaggistiche (art. 8 e 9 delle N.T.A.) con azioni volte al mantenimento e al miglioramento degli ambiti rurali e di quelli a maggior naturalità con conseguente potenziale incremento della biodiversità.

In riferimento alle espansioni urbanistiche, il PAT prevede il reimpianto di siepi e filari, compromessi dalle trasformazioni e nelle zone definite consone dal disegno generale del Piano di Assetto del Territorio, così da garantire un incremento della funzionalità ambientale preesistente. Le specie vegetali da impiegare dovranno essere di tipo autoctono e adatte alla zona di impianto: le stesse dovranno essere esplicitate in fase di Piano degli Interventi.

Sulla base delle analisi condotte è stata proposta una raccomandazione che prevede, sia per la fase di cantiere che di esercizio, che eventuali sversamenti accidentali di sostanze nocive, nonché le acque di prima pioggia, siano raccolti e trattati adeguatamente prima che le acque vengano reimmesse nella rete idrica, come peraltro previsto dal D.Lgs. 152/2006. I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno eventualmente essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose. I futuri interventi residenziali dovranno allacciarsi al sistema fognario e a quello di depurazione e dovranno essere dimensionati in modo adeguato al fine di ridurre le possibilità di inquinamento delle acque, secondo oltretutto quanto definito dal D.Lgs. 152/2006.

In fase di progettazione si è ritenuto utile consigliare di prestare attenzione ai sistemi di siepi e filari campestri. Onde preservare questi caratteri, nelle aree di connessione naturalistica, per gli interventi di nuova edificazione, il



PAT obbliga, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie coperta occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali (comma 16, art. 9 delle NTA). Si raccomanda di garantire, in quanto previsto dal PAT, l'incremento del verde in ambito rurale al fine di espletare funzioni di tipo ecologico, idraulico, didattico. Le esternalità saranno in questo modo positive.

Il Piano recepisce dal PRG o introduce interventi urbanistici da attuare principalmente in vicinanza dei nuclei urbani residenziali e produttivi esistenti. Nell'ATO n.2 l'areale di espansione residenziale previsto dal PAT nella parte nord-est e ricadente in sinistra idrografica del Lia (SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano) dovrà rispettare i limiti fisici di espansione urbanistica posti in via precauzionale a 30 m circa dalla unghia esterna del corso idrico.

Con le invariati ambientali (art. 9 delle NTA) il PAT tutela la rete ecologica individuando l'ossatura portante da preservare (aree nucleo e corridoi ecologici). Con le scelte di tipo ambientale intraprese il Piano potrà determinare un aumento della biodiversità su scala comunale con ricadute positive sul territorio. Si ricorda inoltre che le norme tecniche prevedono la procedura a Vinca per gli interventi ricadenti nelle invariati di natura ambientale..

In riferimento agli "Ambiti produttivi in zona impropria" presenti nelle vicinanze della ZPS IT3240023 – Grave del Piave e che interferiscono con l'habitat prioritario 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*). Il Piano, all'art. 15, indirizza le attività di recupero ambientale a fine attività nel rispetto delle azioni del Piano di Gestione della ZPS stessa. In seguito alle analisi effettuate risultano non significativamente incidenti tutti gli interventi di tipo residenziale previsti nel territorio comunale, compresi quelli relativi al consolidato residenziale, alle nuove espansioni, quelli relativi agli edifici presenti in zona agricola. Tali interventi possono rifarsi alle condizioni di esclusione della Valutazione di Incidenza Ambientale di cui all'Allegato A della Dgr 3173 del 10.10.2006, lettera A) punti IV) e V) e lettera B) punti IV), V), VI). Per gli stessi interventi dovrà comunque essere compilato il "Modello per la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ambientale ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006", allegato alla presente.

Alla luce delle suddette considerazioni il Piano, così come esposto, risulta compatibile con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 dalla Direttiva "Habitat" e "Uccelli", e gli effetti eventualmente potenziali sono valutabili in termini di incidenza non significativa. Sulla base delle analisi e valutazioni condotte in sede di VInCA non si ritiene necessario passare alla "Valutazione appropriata" poiché non si rilevano incidenze per i siti della Rete Natura 2000.



4.6 Analisi di coerenza

4.6.1 Coerenza interna

Il Piano, data la sua natura strategica, agisce definendo linee di sviluppo del territorio che toccano contemporaneamente diverse tematiche. La valutazione della relazione tra criticità emerse e obiettivi di piano può essere condotta in riferimento a strategie complessive che toccano i singoli tematismi. In seguito si sintetizza quindi la relazione tra principali criticità emerse in fase di analisi dello stato dell'ambiente e strategie di Piano.

Tabella 1: Confronto criticità - strategie di Piano

SISTEMA	CRITICITA'	STRATEGIA
Fisico	Presenza di aree a scolo meccanico	Limitare le trasformazioni all'interno di aree sensibili Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli
	Vulnerabilità di falda	Prevedere interventi capaci di contenere l'assetto idrico, nel rispetto delle aree sensibili
Naturalistico	Uniformità delle colture	Incremento della biodiversità salvaguardando e valorizzando gli elementi di pregio
	Frammentazione del sistema insediativo e produttivo	Prevedere interventi di ricollocazione rifunzionalizzazione degli elementi antropici esterni all'abitato
Paesaggistico	Frammentazione del sistema insediativo	Consolidamento e qualificazione dell'abitato
	Debolezza dei caratteri paesaggistici del Piave	Tutela e valorizzazione del sistema fluviale
	Attività produttive in sede impropria	Prevedere interventi di ricollocazione rifunzionalizzazione degli elementi antropici esterni all'abitato
Antropico	Tessuto produttivo polverizzato	Consolidamento e qualificazione dell'abitato
	Tessuto edilizio degradato	
	Concentrazione di traffico in centro abitato	Individuazione di un corridoio infrastrutturale esterno all'abitato

Fonte: elaborazione Proteco

Si considera quindi come il PAT affronti le criticità che interessano i diversi sistemi ambientali individuando azioni strategiche e di indirizzo al fine di affrontare le problematiche, per quanto di competenza.



Va evidenziato come in sede di definizione più specifica delle trasformazioni (PI) possano essere articolati interventi direttamente connessi alla criticità territoriali in modo puntuale, definendo anche le tipologie di azioni e le procedure attuative.

4.6.2 Coerenza esterna

Al fine di valutare le scelte di piano nella loro sostenibilità e coerenza sono state considerate le relazioni tra quanto stabilito all'interno del PAT e la strumentazione pianificatoria vigente. La valutazione è stata condotta sia in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali, quali PTRC, PTCP e strumenti conseguenti, quanto a piani e progetti settoriali.

Alla luce di quanto emerso all'interno del Capitolo 2, si rileva come il PAT recepisca gli indirizzi contenuti all'interno del quadro programmatico.

È quindi analizzata la coerenza con la pianificazione settoriale considerando i piani vigenti maggiormente attinenti alla gestione del territorio e dell'ambiente.

Tabella 2: Corrispondenza tra piani di settore e PAT

Piani di settore			
Denominazione del piano	Estremi di approvazione	Obiettivo	Relazione con il PAT
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	Approvato con PCR 57/2004	Raggiungere gli obiettivi strategici comunitari e internazionali sulla qualità dell'aria; ridurre gli inquinanti dell'atmosfera nel rispetto della tempistica indicata dalla normativa.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia incentiva soluzioni costruttive che mirino a una maggiore sostenibilità ambientale.
Piano Regionale di Risanamento delle Acque	Approvato con PCR 62/1989	Raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso; salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente.	Per quanto riguarda le zone di espansione, come per gli interventi di recupero, sono previste azioni finalizzate a garantire un assetto idraulico compatibile con il contesto.
Piano di Tutela delle Acque	Prima adozione con DGR 4453/2004, integrato con DGR n. 1518 del 17.06.2008 In fase di approvazione da parte del Consiglio regionale.	In riferimento ai corpi idrici significativi, l'obiettivo di qualità ambientale principale è di assicurare lo standard definito "sufficiente" dalla normativa nazionale, entro il 2008, per arrivare entro il 2015 a conseguire lo standard ambientale definito "buono" dalla normativa sia nazionale che comunitaria.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia tuttavia gestisce la rete idrica assicurando la funzionalità del sistema idrico e azioni di miglioramento della qualità ambientale delle aree dove scorrono i corsi d'acqua principali.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	Approvato con PCR 59/2004	Riduzione alla fonte della produzione di rifiuti; incentivazione della raccolta differenziata, finalizzata prioritariamente al recupero di materia (il 65% entro il 2008 previsto dalla normativa è già stato superato); previsione impiantistica per il recupero e il trattamento nell'ottica dell'autosufficienza; pianificazione del recupero energetico per la frazione residua dei rifiuti urbani.	Il PAT non definisce obiettivi specifici



Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani)	Adottato con DGR 88/CR del 13 settembre 2005.	Incremento della raccolta differenziata; recupero energetico della frazione residua dei rifiuti urbani, in accordo con i piani di settore specifici.	
Piano Regionale Attività di Cava - PRAC	Previsto dalla LR 44/1984 "Norme per la disciplina dell'attività di cava, adottato con DGR 3121/2003. Il Rapporto ambientale è stato adottato con DGR 2912/2008 e trasmesso al Consiglio regionale con DGR 135/CR del 21.10.2008.	Conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche, monumentali e della massima conservazione della superficie agraria utilizzabile a fini produttivi.	All'interno del territorio comunale non sono presenti attività di cava.
Piano Regionale dei Trasporti	Adottato con DGR 1671/2005; <i>addendum</i> con CR n.90/2007 (controdeduzioni e adozione Rapporto Ambientale). Non ancora approvato dal Consiglio Regionale.	Attenuare la parziale perifericità del sistema di trasporto dell'area padana, tenendo conto delle esigenze socio-economiche e di sviluppo. Colmare il gap infrastrutturale del Veneto. Promuovere la mobilità intra-regionale di persone e merci.	Non ci sono riferimenti che interessino, direttamente o indirettamente, il territorio in oggetto.
Piano Energetico Regionale	Adottato con DGR 7/2005. Non ancora approvato dal Consiglio regionale.	Differenziazione delle fonti energetiche; contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti; promozione delle fonti rinnovabili, dell'autoproduzione diffusa.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia incentiva soluzioni costruttive che mirino a una maggiore sostenibilità ambientale.
DM 184/2007 Pecoraro Scanio	17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)	Il PAT recepisce e rispetta, nelle scelte di sviluppo e tutela e del territorio, quanto elencato nel decreto.

Fonte: elaborazione Proteco

Analizzando i piani di settore si rileva come il PAT risulti coerente con quanto definito su scala superiore, dal momento che molte scelte progettuali derivano dalle specificazioni di quanto contenuto all'interno del quadro pianificatorio vigente.

Pur non sviluppando specifiche azioni rispetto a particolari settori, i principi di tutela e sviluppo delle diverse componenti ambientali e sociali tengono conto delle necessità di garantire un contenimento delle possibili esternalità negative.

Nello specifico del PTCP, si fa presente come all'oggi i progetti delle tangenziali, che interessano il centro di Ormelle e che sono presenti all'interno della cartografia di Piano, non sono più considerati validi, basati su previsioni e studi ormai datati. La Provincia considera tuttavia la necessità di intervenire in funzione dell'alleggerimento del traffico di



attraversamento dell'area, con soluzioni mirate anche al coinvolgimento di un territorio più ampio di quello comunale, all'oggi in fase di studio.



4.7 Verifica di sostenibilità

Le azioni previste dal PAT sono state quindi analizzate considerando la sostenibilità del Piano rispetto alle componenti ambientali e ai principali obiettivi di sostenibilità. Si rileva come il PAT abbia attinenza diretta solo con alcune componenti; con altre invece interagisce con effetti secondari, che non sono cioè di diretta competenza che risentono, altresì, delle azioni sviluppate in fase di attuazione del Piano stesso.

Per quanto riguarda il sistema delle acque di superficie e la componente rappresentata da natura e biodiversità, il PAT individua obiettivi e strategie che interessano direttamente gli elementi che costituiscono il sistema. In particolare per il primo, sono indicati indirizzi di gestione, sia qualitativa che quantitativa, delle acque (artt. 7 e 9 delle NTA). Essendo inoltre gli interventi soggetti a verifica di sostenibilità, gli stessi non potranno avere carattere peggiorativo per la qualità delle acque.

La definizione delle invarianti ambientali sviluppa e tematizza le questioni naturalistiche, andando a gestire gli elementi che definiscono le valenze ambientali, tutelando le specificità locali e potenziando le possibili connessioni ambientali (art. 9 delle NTA), anche considerando gli interventi di valorizzazione paesaggistica (art.8 delle NTA).

Il piano interviene anche in relazione a molteplici altre tematiche ambientali in modo indiretto, costruendo azioni di incentivo per gli interventi a elevata sostenibilità ambientale, nel caso si intervenga all'interno del tessuto consolidato o in corrispondenza di nuove aree, potendo attingere dallo *jus aedificandi* e dal fabbisogno strategico, a seguito di specifica valutazione che ne attesti la valenza strategica e il miglioramento della qualità ambientale (art. 14 delle NTA).

In termini socio-economici, le linee di sviluppo del Piano risultano coerenti con i principi di sostenibilità, essendo motore di uno sviluppo legato in particolar modo alla riorganizzazione del sistema produttivo con particolare attenzione alla dotazione di servizi e strutture di supporto all'economia, commercio e attività terziarie.

Si esamina quindi la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Questa si articola, sinteticamente, definendo uno sviluppo sostenibile utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.



	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PAT	
Cambiamenti climatici	Aumento della desertificazione	Limitare l'uso di combustibili fossili	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento	
	Riduzione del volume dei ghiacciai	Aumentare l'efficienza energetica	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico	
	Modificazione del carattere e del regime delle precipitazioni	Ridurre le emissioni di gas serra	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento, le azioni legate alla riorganizzazione del traffico locale possono però avere effetti di riduzione delle concentrazioni locali	
	Risparmio energetico	Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico con possibilità di ricorrere a fonti energetiche alternative	
Atmosfera	Inquinamento in ambito urbano	Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO _x , PM ₁₀)	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico, inoltre la riorganizzazione del traffico locale può avere effetti positivi in relazione al tema	
	Inquinamento da industria	Prevedere aree da destinare alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO ₂)	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico con possibilità di ricorrere a fonti alternative	
	Inquinamento indoor	Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor	Sono previste azioni di valorizzazione e aumento delle superfici vegetali, anche in prossimità dell'abitato e di altri ambiti di pressione	
Risorse idriche	Pressione sullo stato quantitativo delle acque	Preservare la disponibilità della risorsa idrica	Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica	
	Criticità di bilancio idrico	Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali	Il piano verifica il bilancio idrico e individua indirizzi di gestione dell'assetto idraulico all'interno dello studio di compatibilità idraulica	
	Impoverimento della disponibilità di risorse idriche			
	Inquinamento delle acque sotterranee	Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici	Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica In seguito al Piano sono definiti i parametri da monitorare in relazione alle acque superficiali e sotterranee	

	non attinenza
	parziale coerenza
	piena coerenza



Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PAT
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> •Aumento della desertificazione •Riduzione del volume dei ghiacciai •Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> •Limitare l'uso di combustibili fossili •Aumentare l'efficienza energetica •Ridurre le emissioni di gas serra •Incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento • Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico e l'attuazione di interventi di scala urbana utili al contenimento dei consumi energetici e utilizzo di fonti energetiche alternative
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> •Inquinamento in ambito urbano •Inquinamento da industria •Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> •Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO_x, PM₁₀) •Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO₂) •Verificare e migliorare la qualità dell'aria <i>indoor</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso uso energetico con possibilità di ricorrere a fonti alternative
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> •Pressione sullo stato quantitativo delle acque •Criticità di bilancio idrico •Impoverimento della disponibilità di risorse idriche •Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> •Preservare la disponibilità della risorsa idrica •Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali •Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • Il piano verifica il bilancio idrico e individua indirizzi di gestione dell'assetto idraulico all'interno dello studio di compatibilità idraulica • In seguito al piano sono definiti i parametri da monitorare rispetto alle acque superficiali
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> •Impermeabilizzazione dei suoli •Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> •Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque •Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • La definizione delle aree di espansione avviene in coerenza con le aree definite a rischio e gli interventi sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • Il piano sviluppa gli ambiti di espansione insediativa e gli interventi di trasformazione esternamente alle aree di pericolosità più rilevante
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> •Frammentazione degli ecosistemi •Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette •Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> •Creare corridoi ecologici •Migliorare lo stato di conservazione degli habitat •Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> • Il piano salvaguarda i sistemi esistenti, integrandoli con nuove connessioni ad aree di valore ambientale • Le azioni di valorizzazione ambientale si muovono in modo da fornire uno strumento utile allo sviluppo di azioni che dovranno essere specificate in funzione dell'aumento del valore naturalistico
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> •Produzione di rifiuti speciali 	<ul style="list-style-type: none"> •Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e 	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento



	<ul style="list-style-type: none"> •Incremento della produzione di rifiuti urbani 	non) <ul style="list-style-type: none"> •Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> •Inquinamento acustico •Inquinamento luminoso •Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> •Ridurre il livello di inquinamento acustico •Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) •Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> • Il PAT incentiva la realizzazione di edifici che utilizzino materiali e tecnologie ecocompatibili
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> •Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> •Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali •Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Il PAT individua l'attività a rischio rilevante presente all'interno del territorio comunale (CEM) riferendosi alla legislazione ottemperante in materia



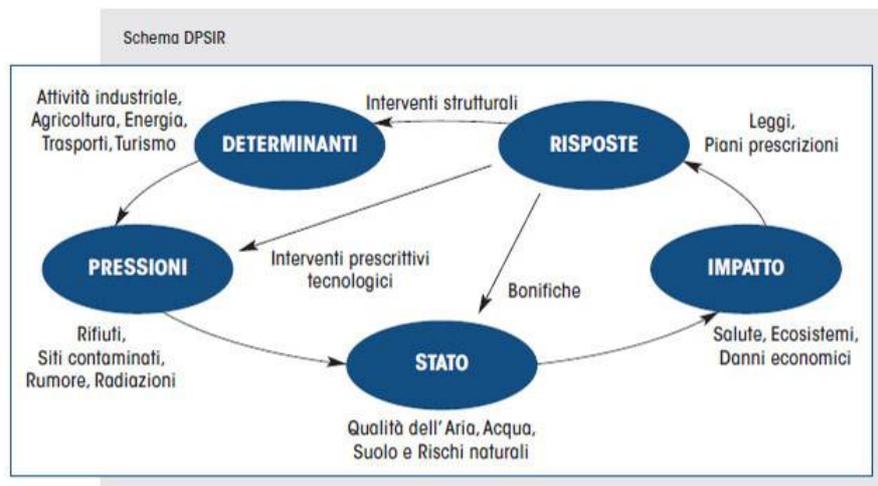
4.8 Definizione degli indicatori

Nella scelta degli indicatori è fatta una distinzione tra indicatori descrittivi e indicatori prestazionali:

- gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- gli indicatori prestazionali permettono la definizione operativa e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del Piano.

In entrambi i casi gli indicatori sono individuati all'interno di una relazione di causa-effetto il cui acronimo DPSIR è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.

Figura 5: Schema DPSIR



Fonte: European Environment Agency

La definizione di ogni elemento dello schema è il seguente:

- Determinanti (D): le attività umane, cause generatrici, che producono fattori di pressione;
- Pressioni (P): l'emissione di residui o la sottrazione di risorse;
- Stato (S): lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali;
- Impatti (I): le variazioni di stato prodotte dai fattori di pressione sulla qualità delle diverse componenti;
- Risposte (R): le azioni che sono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni che sono elementi d'insostenibilità; ma anche interventi di bonifica tesi a sanare le situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti.

I Determinanti a «monte» dell'intero processo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni; a «valle» delle pressioni sta invece lo Stato dell'ambiente, che subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta Impatti sul sistema antropico, cui la società



reagisce con apposite Risposte, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.

Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi di questo ciclo di interazioni tra uomo e natura e offrono informazioni utili per la definizione di politiche e per la valutazione della loro efficacia.

Sono stati definiti due sistemi di indicatori: il primo, degli indicatori descrittivi, espressi in grandezze assolute o relative, è finalizzato alla caratterizzazione ambientale; il secondo, degli indicatori prestazionali, permette la definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del Piano.

4.8.1 Indicatori descrittivi

Gli indicatori descrittivi sono funzionali alla definizione dello stato ambientale in riferimento alle diverse componenti ambientali e ai caratteri sociali e demografici, capaci di fornire un quadro complessivo della situazione attuale. Questo in funzione di un monitoraggio ambientale che sia in grado di individuare la direzione verso la quale il sistema si sta dirigendo.

Si individua quindi una serie di indicatori base che possono, in fase di sviluppo del processo pianificatorio, essere rivisti e ampliati in funzione delle particolari situazioni e tematiche che ci si troverà ad affrontare, sulla base della sensibilità valutativa che può caratterizzare l'implementazione delle scelte di piano.

Tali elementi possono essere finalizzati alla valutazione delle ricadute generatesi a seguito delle trasformazioni indotte dal piano, considerando anche gli effetti non previsti, fornendo delle indicazioni sui possibili aggiustamenti del processo pianificatorio.



Tabella 1: Indicatori descrittivi di Piano

Componente	Indicatore		Fonte	Anno	Valore	Unità di misura
Aria	CO		ARPAV	2005	335,71	t/anno
	CO2				43,39	kt/anno
	COV				251,84	t/anno
	PM10				15,79	t/anno
	PM2,5				13,87	t/anno
	PTS				17,03	t/anno
	SO2				116,34	t/anno
	NH3				58,70	t/anno
	N2O				11,51	t/anno
	CH4				146,84	t/anno
Acqua	carico organico	civile	ARPAV	2001	4.087	A.E.(abitanti equivalenti)
		industriale	ARPAV	2001	18.953	A.E.(abitanti equivalenti)
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	2001	18,4	t/anno
		agro zootecnico	ARPAV	2001	205,5	t/anno
		industriale	ARPAV	2001	66,9	t/anno
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	2001	2,5	t/anno
		agro zootecnico	ARPAV	2001	76,0	t/anno
		industriale	ARPAV	2001	6,8	t/anno
	IBE	stazione 432	ARPAV	2008	1	classe
	LIM		ARPAV	2010	2	classe
	SECA		ARPAV	2008	2	classe
SACA	ARPAV		2008	buono	-	



Componente	Indicatore		Fonte	Anno	Valore	Unità di misura
Suolo	Uso del suolo	Tessuto urbano	PAT	2012	227	ha
		Aree industriali, commerciali	PAT	2012	62	ha
		Infrastrutture	PAT	2012	38	ha
		Suoli in trasformazione	PAT	2012	14	ha
		Aree verdi urbane	PAT	2012	3	ha
		Prati stabili	PAT	2012	62	ha
		Terreni arabili	PAT	2012	1.080	ha
		Aree Boscate	PAT	2012	29	ha
		Corsi d'acqua	PAT	2012	18	ha
		Greti	PAT	2012	4	ha
		Filari	PAT	2012		ha
Salute umana	Radiazioni ionizzanti	% abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m3	ARPAV	1996-2000	0,1	%
Rifiuti	Rifiuti prodotti	totali	ARPAV	2009	1.141.500	kg/anno
	Rifiuti destinati a raccolta differenziata	totali	ARPAV	2009	850.000	kg/anno
		% di raccolta differenziata	ARPAV	2009	74,4	%

Componente	Indicatore		Fonte	Anno	Valore	Unità di misura
Demografia	Numero di abitanti		PAT	2012	4.482	-
	Stranieri		PAT	2010	770	-
	Stranieri su popolazione		PAT	2010	17,2	%
Società	Numero di famiglie		PAT	2012	1.574	-
	Numero medio di componenti per famiglia		PAT	2012	2,85	-
	Tasso di occupazione		Regione Veneto	2009	55	-
	Tasso di disoccupazione		Regione Veneto	2009	2,5	-

Fonte: elaborazione Proteco



4.8.2 Indicatori prestazionali

Gli indicatori prestazionali sono di tipo qualitativo, definiscono quindi lo stato di attuazione e gestione degli interventi e delle scelte di piano.

I diversi parametri sono stati definiti sulla base della diversità degli obiettivi e in relazione alle singole azioni di piano, al fine di valutare il legame tra obiettivi da perseguire e azioni agli stessi finalizzate, valutando in questo modo la coerenza tra gli obiettivi di piano e le azioni intraprese. In alcuni casi è stato individuato un unico indicatore per più azioni, questo sulla base della considerazione fatta che molteplici azioni possono produrre contemporaneamente effetti che modificano lo stato di un unico elemento preso in esame. In altri casi per una stessa azione sono stati considerati diversi parametri, valutando come gli effetti delle trasformazioni indotte si riflettano su più fronti, o siano comunque osservabili secondo valutazioni differenti.

In alcuni casi non si è ritenuto efficace individuare alcun indicatore, dal momento che le azioni individuate dal PAT trovano una definizione particolare solo legate alle più specifiche azioni dei PI o di progetti specifici: solo dopo tale specificazione possono, infatti, essere individuati elementi atti a misurare efficacemente gli assetti territoriali generati.

Gli indicatori descritti nei paragrafi successivi derivano da quanto stabilito in prima fase all'interno del Rapporto Ambientale Preliminare, con appositi approfondimenti e modifiche dovute a una più attenta analisi delle componenti.

Si evidenzia come la valutazione delle singole azioni di piano (par 7.4), ha definito dei gradi di miglioramento o peggioramento delle singole componenti ambientali in relazione alla realizzazione degli interventi specifici. Tale valutazione sarà funzionale alla definizione degli indicatori e determinazione dei valori obiettivo all'interno del piano di monitoraggio che dovrà accompagnare l'attuazione delle scelte del PAT, integrandosi con gli indicatori prestazionali indicati di seguito.

Indicatori del sistema ambientale

Gli indicatori capaci di definire lo stato dell'ambiente e delle trasformazioni indotte toccano i diversi elementi che costituiscono il sistema naturale, in termini sia di elementi puntuali e specifici che di sistemi naturalistici più complessi. Sono stati individuati indicatori funzionali al monitoraggio degli effetti indotti dal Piano in termini di salvaguardia e valorizzazione di elementi caratterizzanti il territorio comunale di Ormelle, delle sue specificità ambientali, capaci di rappresentare quindi lo stato delle eccellenze naturalistiche, la cui compromissione rappresenta un chiaro segnale di criticità.

Gli indicatori selezionati sono strettamente legati alla misurazione dello sviluppo del territorio in considerazione delle tematiche e azioni affrontate dal Piano, necessarie per valutare se l'attuazione dello stesso raggiunga gli obiettivi di crescita urbana, ambientale, paesaggistica e socio-economica.

- *Superficie di valore ambientale (SVA) – A1*: rappresenta la quota di aree interessate da superfici naturali o da strutture vegetali che contribuiscono alla qualità naturalistica del territorio comunale. Il parametro è stato definito come superficie complessiva interessata da naturalità, all'oggi e quella prevista a seguito della realizzazione delle scelte del PAT, considerando l'occupazione di suolo delle nuove aree di espansione e



elementi capaci di sottrarre spazi liberi (viabilità), in rapporto alla superficie totale dell'ATO.

$A1 = SVA/ST$

- *Superficie naturale equivalente (SNE) – A2*: stima del valore naturalistico del territorio, calcolato in funzione della tipologia di uso suolo e della relativa capacità di esprimere valore naturalistico, in termini di presenza di elementi vegetali e sensibilità ecologica dei contesti. Il calcolo è stato definito come somma delle singole aree interessate dalla presenza di naturalità per il valore di naturalità stesso assegnato, su superficie totale dell'ATO.

$A2 = SNE/ST$

- *Indice della qualità ambientale- A3*: definito come rapporto tra SNE e SVA, utile per definire un indice medio della valenza naturalistica capace di rappresentare la complessità e presenza di un sistema naturalistico strutturato.

$A3 = SNE/SVA$

Indicatori del sistema territoriale

La riqualificazione del tessuto urbano può essere misurata sulla base di indicatori specifici che tengano conto degli interventi prospettati in relazione alle trasformazioni urbane.

Nello specifico si individuano:

- *Riqualificazione e riconversione*: valuta la percentuale di superficie di ciascun ATO che per le sue caratteristiche risulta idoneo a interventi di riqualificazione o riconversione;

$T1 = \text{Somma Aree di Riqualificazione e Riconversione} / ST$

- *Miglioramento della qualità urbana*: valuta la percentuale di superficie di ciascun ATO che per le sue caratteristiche risulta idoneo a essere oggetto di interventi di miglioramento della qualità urbana a cui attribuire specifici obiettivi di riqualificazione e valorizzazione;

$T2 = \text{Somma Aree di miglioramento della Qualità Urbana} / ST$

- *Ambiti di riconversione funzionale* similmente al precedente indicatore viene misurato il rapporto tra gli ambiti destinati alla riconversione delle attività produttive esistenti in poli capaci di qualificare la realtà urbana e territoriale, con funzioni a servizio della residenza o del commercio, o di attività produttive primarie, e la superficie complessiva dell'ATO;

$T3 = \text{Somme delle Aree di riconversione funzionale} / ST$

Indicatori del sistema sociale

Le dinamiche che interessano il sistema sociale all'interno delle quali agisce il piano riguardano i diversi aspetti che coinvolgono la componente antropica, individuabili in:

- *Superficie insediativa*: data dalla somma delle superfici destinate a residenza e spazi a servizio delle realtà urbane esistenti, identificate dal



PAT come aree di urbanizzazione consolidata, rispetto il totale della superficie dell'ATO;

$S1 = \text{Somma delle aree consolidate} / \text{ST}$

- *Densità abitativa*: calcolata come il rapporto tra il numero di residenti e la superficie territoriale di ciascuna ATO;

$S2 = \text{Abitanti} / \text{ST}$

- *Standard a servizi pubblici*: esso valuta la quantità, in termini di superficie, di standard disponibili per abitante demandando, in fase di definizione puntuale degli interventi strutturali e delle opere pubbliche, l'individuazione di specifici parametri capaci di determinare l'accessibilità dei servizi.

$S3 = \text{Somma superfici a Standard} / \text{abitanti}$

Indicatori del sistema paesaggistico

Si analizzano le strategie maggiormente significative che riguardano la tutela del paesaggio e la fruibilità degli spazi di interesse paesaggistico in riferimento alle azioni principali del PAT.

- *Estensione dei percorsi ciclopedonali*: data dalla lunghezza complessiva dei percorsi ciclopedonali presenti all'interno delle singole ATO;

$P1 = \text{lunghezza in km dei percorsi ciclopedonali}$

- *Area agricola di pregio*: definita come il rapporto tra le superfici definite dal piano come aree di particolare valore paesaggistico in considerazione delle valenze estetiche e culturali delle aree agricole, rispetto la superficie delle singole ATO. Il valore attuale delle aree è stato moltiplicato per un parametro pari a 0,75, l'attuazione degli interventi di valorizzazione porteranno il parametro a 1, rilevando l'incremento di valore paesaggistico a seguito della realizzazione degli interventi previsti da PAT

$P2 = \text{Aree agricole di pregio} / \text{ST}$



Indicatori 2012

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE			SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento della qualità urbana	Ambiti di riconversione funzionale	Superficie insediativa	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Estensione percorsi ciclopedonali	Aree agricole di pregio
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	S1	S2	S3	P1	P2
1	0,94	0,07	0,07	0,00	0,54	0,01	0,03	1,32	34,35	0,56	0,43
2	0,78	0,06	0,08	0,29	0,21	0,04	0,23	5,49	43,98	4,43	0,00
3	0,97	0,08	0,08	0,00	0,21	0,01	0,01	1,20	17,05	0,00	0,59
4	0,99	0,16	0,16	0,15	0,34	0,00	0,00	0,61	0,00	0,00	0,00
Totale	0,91	0,08	0,09	0,11	0,32	0,02	0,08	2,40	36,93	4,99	0,30

Indicatori 2030

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE			SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Riqualificazione e riconversione	Superficie agricola	Ambiti di riconversione funzionale	Superficie insediativa	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Estensione percorsi ciclopedonali	Aree agricole di pregio
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	S1	S2	S3	P1	P2
1	0,94	0,09	0,09	0,00	0,00	0,00	0,04	1,68	45,00	6,59	0,58
2	0,73	0,07	0,10	0,00	0,00	0,00	0,26	7,51	58,00	10,08	0,00
3	0,97	0,08	0,08	0,00	0,00	0,00	0,01	1,30	18,00	3,52	0,79
4	0,99	0,25	0,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,61	0,00	2,11	0,00
Totale	0,90	0,10	0,12	0,00	0,00	0,00	0,09	3,11	49,50	22,31	0,40

Indicatori differenza

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE			SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento della qualità urbana	Ambiti di riconversione funzionale	Superficie insediativa	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Estensione percorsi ciclopedonali	Aree agricole di pregio
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	S1	S2	S3	P1	P2
1	-0,01	0,02	0,02	0,00	0,54	0,01	0,00	0,35	10,65	6,03	0,14
2	-0,05	0,01	0,02	0,29	0,21	0,04	0,03	2,02	14,02	5,66	0,00
3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,21	0,01	0,00	0,09	0,95	3,52	0,20
4	0,00	0,09	0,09	0,15	0,34	0,00	0,00	0,00	0,00	2,11	0,00
Totale	-0,02	0,02	0,03	0,11	0,32	0,02	0,01	0,71	12,57	17,32	0,10

4.8.3 Discussione dei risultati

Dall'analisi degli indicatori sopra esposta è possibile rilevare come le scelte di piano potranno produrre effetti migliorativi relativamente alle componenti considerate.

Per quanto riguarda la componente ambientale, studiata in funzione della qualità naturalistica che definisce complessivamente le diverse realtà che costituiscono il territorio, si evidenzia come l'analisi condotta permette di considerare come le alterazioni prevedibili comportino un miglioramento della qualità locale.

Pur prevedendo la sottrazione di alcuni spazi liberi, che concorrono a definire lo stato dell'ambiente naturale, all'interno degli ATO 1 e 2, in particolare all'interno di quest'ultimo, si rileva come le azioni di tutela degli elementi portanti dell'assetto naturalistico, congiuntamente agli indirizzi di valorizzazione, permettono di valutare un miglioramento complessivo della componente



naturalistica. Tale effetto risulta più evidente all'interno del ATO4, in relazione agli indirizzi di valorizzazione del sistema del Piave, che si sviluppa anche oltre il contesto di importanza ambientale, coinvolgendo spazi più ampi anche esterni rispetto al sistema fluviale. L'ATO 3, dove maggiore è l'interesse per il sistema agricolo e paesaggistico, si considerano interventi capaci di mantenere funzionale l'attuale assetto, che risulta di supporto alle connessioni naturalistiche, grazie alla scarsa presenza di elementi di cesura o intrusione insediativa.

Si evidenzia infatti come maggiormente significativi appaiano gli interventi di valorizzazione paesaggistica proprio all'interno del ATO 3, grazie all'approccio di tutelare il paesaggio agricolo come elemento caratterizzante delle realtà locali di Ormelle.

Per quanto riguarda le componenti antropiche si evidenzia come il PAT agisca in funzione del recupero di porzioni del territorio e del tessuto residenziale, proponendo un modello di consolidamento del disegno urbano e riqualificazione delle parti degradate o incongrue. Effetti più marcati si osservano all'interno del ATO 1 e 2, dal momento che all'interno di questi ambiti si concentra il tessuto insediativo



5 Misure di mitigazione e compensazione

Nell'orientamento classico del Piano la formazione del disegno territoriale avviene attraverso azioni, mirate allo sviluppo socio-economico e territoriale, rese sostenibili attraverso un sistema di mitigazioni e compensazioni. Sono interventi *ad hoc*, necessari e misurati i primi in funzione della riduzione o del contenimento dei possibili impatti negativi sull'ambiente, i secondi in sostituzione di una risorsa depauperata, con una equivalente. Il modello è dunque quello di indicazioni di trasformazione territoriale alle quali è spesso necessario affiancare misure che rispondano efficientemente ed efficacemente alle ricadute negative, nel rispetto dei criteri di sostenibilità.

Essendo la centralità del PAT rivolta alla tutela attiva del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale, tutte le scelte che da esso hanno origine si muovono all'interno di principi della sostenibilità. Il grande impegno è rivolto al rinnovamento del territorio e al recupero dell'identità locale, integrando la crescita socio-economica – e nello specifico quella del sistema turistico e ricettivo – alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale, strettamente correlati e dipendenti l'una dall'altro.

L'ottica è quella di interventi tutti pensati a misura dell'ambiente in cui gli stessi intervengono, calibrati attraverso un'approfondita ricerca storica e culturale, oltre che sulle sensibilità specifiche dei contesti.

Ogni linea di intervento che attinge al fabbisogno strategico prevede quindi già al suo interno azioni che ne definiscano la sostenibilità: la costruzione del disegno delle trasformabilità è già risultato di come e dove le stesse debbano attuarsi, individuando specifiche azioni di riduzione o compensazione degli impatti.

Si riportano di seguito una serie di tipologie di opere di mitigazione da svilupparsi in modo specifico e attento in riferimento alla tipologie di intervento e possibili impatti, evidenziando come il PAT stesso preveda la redazione del "Abaco del Paesaggio" (art. 9 delle NTA) utile alle definizioni delle linee d'intervento e specifiche azioni utili a salvaguardare le valenze esistenti e limitare le ricadute negative.

Le opere di mitigazione realizzabili in fase di attuazione delle scelte di piano saranno articolate in modo specifico in relazione agli interventi e alle realtà puntuali, facendo riferimento a quanto già previsto dal PAT quale elemento di tutela o di carattere cautelativo così come previsto nelle NTA, come sintetizzato dalla tabella riportata di seguito.



Tabella 2: Schema degli interventi di mitigazione

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	NTA di riferimento	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	art. 7	mascheramento
			inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
	Barriere antirumore	art. 7	abbattimento dell'inquinamento
			mantenimento della stabilità dei suoli
			riduzione dei disturbi acustici
Creazione di varchi	art. 9	riduzione dei disturbi acustici	
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	art. 9	continuità ecologica
			inserimento paesaggistico
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	art. 7	mantenimento della stabilità dei suoli
			inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
	Fasce Tampone	art. 9	abbattimento dell'inquinamento

Fonte: Proteco



6 Monitoraggio

Il monitoraggio si sviluppa sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione (appositamente organizzati in schede per un'immediata lettura dei risultati e dei trend), al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del Piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate, sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del Piano.

Va considerata inoltre la possibilità di registrare situazioni discrepanti rispetto alle dinamiche previste: queste devono essere considerate in base a una possibile ridefinizione delle strategie, configurando così il Piano come uno strumento estremamente flessibile, basato sulla progressiva costruzione di un processo pianificatorio aperto.

Al fine di realizzare un sistema di monitoraggio funzionale e attendibile si considerano quali soggetti attivi per il reperimento e la trattazione dei dati, in ragione della competenza e delle risorse disponibili, l'ARPAV, la Regione Veneto più in generale, la Provincia di Treviso e l'ASL. Allo stesso modo possono essere interessati altri enti e attori pubblici e privati interessati alle diverse componenti territoriali, come associazioni di categoria, comitati, università e soggetti portatori di interessi, nonché l'Osservatorio della pianificazione territoriale e urbanistica, sulla base di quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 11/2004.

In particolare si individuano i soggetti che possono essere interessati in fase di monitoraggio del P.A.T. e, successivamente, per le valutazioni da svilupparsi a seguito dell'entrata in vigore dei P.I.

Enti locali e territoriali:

- Regione Veneto
- Provincia di Treviso
- Comune di Ormelle

Altri enti istituzionali:

- Agenzia del Demanio
- Agenzia del Tesoro
- APAT
- ENEA

Autorità con competenza in materia ambientale e paesaggistica:

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio della Provincia di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
- Direzione Generale per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Protezione Civile

Associazioni di categoria:



- Confcommercio
- Confesercenti
- Confartigianato
- A.P.I.
- Pro Loco

Altri enti interessati:

- LIPU
- Legambiente
- WWF
- Italia Nostra

La definizione dei punti di monitoraggio, ulteriori come numero rispetto a quelli attualmente in servizio, potrà essere sviluppata in seguito alla definizione specifica delle trasformazioni, contenuta all'interno de P.I.

Tabella 3: Indicatori prestazionali

Sistema	Indicatore		Ente competente	Aggiornamento
Ambiente	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	A1	Comune	Triennale
	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	A2	Comune	Triennale
	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	A3	Comune	Triennale
Territoriale	Riqualficazione e riconversione	T1	Comune	Triennale
	Miglioramento della qualità urbana	T2	Comune	Triennale
	Ambiti di riconversione funzionale	T3	Comune	Triennale
Sociale	Superficie insediativa	S1	Comune	Triennale
	Densità abitativa (Abitanti/ha)	S2	Comune	Triennale
	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	S3	Comune	Triennale
Paesaggio	Estensione percorsi ciclopedonali	P1	Comune	Triennale
	Area agricole di pregio	P2	Comune	Triennale

Fonte: elaborazione Proteco



Tabella 4: Indicatori descrittivi

Componente	Indicatore		Ente competente	aggiornamento
Aria	CO		ARPAV	Annuale
	CO2			
	COV			
	PM10			
	PM2,5			
	PTS			
	SO2			
	NH3			
	N2O			
	CH4			
Acqua	carico organico	civile	ARPAV	Annuale
		industriale	ARPAV	Annuale
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	Annuale
		agro zootecnico	ARPAV	Annuale
		industriale	ARPAV	Annuale
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	Annuale
		agro zootecnico	ARPAV	Annuale
		industriale	ARPAV	Annuale
	IBE	stazione 432	ARPAV	Annuale
	LIM		ARPAV	Annuale
	SECA		ARPAV	Annuale
	SACA		ARPAV	Annuale
Suolo	Uso del suolo	Tessuto urbano	PAT	Annuale
		Aree industriali, commerciali	PAT	Annuale
		Infrastrutture	PAT	Annuale
		Suoli in trasformazione	PAT	Annuale
		Aree verdi urbane	PAT	Annuale
		Prati stabili	PAT	Annuale
		Terreni arabili	PAT	Annuale
		Aree Boscate	PAT	Annuale
		Corsi d'acqua	PAT	Annuale
		Greti	PAT	Annuale
Filari	PAT	Annuale		
Salute umana	Radiazioni ionizzanti	% abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m3	ARPAV	Triennale
Rifiuti	Rifiuti prodotti	totali	ARPAV	Annuale
	Rifiuti destinati a raccolta differenziata	totali	ARPAV	Annuale
		% di raccolta differenziata	ARPAV	Annuale



Demografia	<i>Numero di abitanti</i>	PAT	Annuale
	<i>Stranieri</i>	PAT	Annuale
	<i>Stranieri su popolazione</i>	PAT	Annuale
Società	<i>Numero di famiglie</i>	PAT	Annuale
	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	PAT	Annuale
	<i>Tasso di occupazione</i>	Regione Veneto	Annuale
	<i>Tasso di disoccupazione</i>	Regione Veneto	Annuale



7 Conclusioni

Sulla base di quanto analizzato si evidenzia come il PAT del Comune di Ormelle si colloca all'interno di un sistema territoriale che non presenta situazioni di particolare fragilità o interessata da dinamiche o processi di trasformazione. Il piano si sviluppa quindi in relazione alle necessità di gestione del territorio di riorganizzazione del sistema esistente, considerando le necessità di carattere insediativo e ambientale. Si evidenzia infatti come il territorio comunale possa essere letto come l'insieme di tre fasce, due disposte in direzione nord-sud, con si concentrano in quella più a ovest le realtà insediative, e in quella est le attività produttive agricole, e la fascia a sud, che si sviluppa da est a ovest, caratterizzata dal sistema del Piave.

Gli obiettivi che strutturano il piano sono legati al miglioramento della qualità locale attraverso la gestione del patrimonio esistente. Il PAT riconosce come elementi fondanti della qualità locale 5 principi:

1. *L'eccellenza sostenibile*, dove l'agricoltura rappresenta una testimonianza degli aspetti di eccellenza, quale rilevante fonte economica oltre che straordinaria valenza paesaggistica, prevedendo lo sviluppo del sistema territoriale come un grande parco agricolo di fruizione per il tempo libero, diffuso.
2. *La qualità e l'estetica dell'abitare*, rivalutando il sistema insediativo e della città pubblica in funzione della qualità della vita. L'obiettivo è quello di qualificare lo spazio abitato agendo mediante una ricomposizione diffusa dell'abitato, coniugando il rinnovo dell'edificato, sotto l'aspetto dell'efficienza energetica, con quello dell'ambiente cittadino, creando un luogo di qualità della vita stessa.
3. *La mobilità e le nuove gerarchie*, rafforzando l'accessibilità e accrescendo la propria competitività. È quindi necessario intervenire nell'ambito della mobilità, allontanandosi da soluzioni di scala locale ed alzando lo sguardo, coinvolgendo più soggetti e assumendo in questo modo una visione di territorio.
4. *Frammenti ricomposti*, le azioni principali da perseguire diventano riordino, riconversione, e ricollocazione. Un cambio di direzione per intervenire nel cuore di un tessuto produttivo polverizzato, fatto di frammenti inseriti tra residenze ed aree periurbane, cresciuto nel tempo, come la risposta non pianificata alle necessità di sviluppo produttivo delle aziende locali.
5. *Paesaggi in rete*, il territorio di Ormelle è dato da una molteplicità di paesaggi riferiti ad una rete di appartenenza più ampia. Un paesaggio della produzione, del vino e degli itinerari connessi: condizione base per la promozione e riconoscibilità del prodotto locale. Il paesaggio della naturalità del Piave e delle acque da valorizzare e inserire in rete. Il paesaggio della storia e delle bellezze culturali da integrare, mettere a sistema e rendere fruibile.

Già dall'enunciazione dei suoi principi fondamentali si rileva come il PAT si indirizza verso l'integrazione tra le diverse componenti, legando tutela del territorio a qualità della vita, ponendo attenzione quindi allo sviluppo degli



elementi naturalistici e paesaggistici unitamente alle tematiche socio-economiche, strutturando un percorso mirato alla sostenibilità.

L'analisi della coerenza tra gli obiettivi strategici del PAT e i principi di sostenibilità ha evidenziato una corrispondenza tra questi, rilevando come il piano si sviluppi quindi in direzione di una crescita attenta alle esigenze ambientali in senso ampio.

Per quanto riguarda la componente insediativa le azioni strategiche definite dal PAT per sviluppare un assetto strutturato su questi principi riguardano lo sviluppo del tessuto insediativo e il recupero e riutilizzo del patrimonio immobiliare. L'approccio del piano in riferimento al tema della crescita urbana è stato quello di confermare quanto già previsto dal PRG vigente, contenendo in tal senso l'espansione urbana, privilegiando la crescita mirata al consolidamento e alla definizione di un disegno concluso, definendo in modo più marcato i confini tra abitato e non abitato. Questo si traduce con una riduzione del consumo di suolo a spazi limitrofi alla residenza e di carattere periurbano. Tale approccio è coerente con gli obiettivi di tutela degli spazi agricoli e di contenimento dell'uso del suolo. Lo sviluppo dell'area produttiva in particolare considera il contenimento delle nuove aree all'interno del contesto su cui insiste il polo esistente, considerando l'espansione delle attività già esistenti. Il piano individua inoltre delle aree dove sarà possibile collocare nuova residenzialità solamente attraverso interventi di particolare valenza ambientale e paesaggistica, dando in tal senso una prospettiva di crescita urbana ulteriore senza compromettere la qualità ambientale. Gli ambiti interessati da tali interventi, denominato "parco campagna", si collocano in prossimità dell'abitato esistente, in modo da non compromettere i sistemi ambientali di maggiore sensibilità o interesse.

Particolare significato hanno le azioni di recupero e riorganizzazione del patrimonio esistente, prevedendo azioni di particolare peso per le attività produttive che dovranno essere rifunzionalizzate. La scelta del PAT è stata quella di definire i futuri usi in relazione al contesto di riferimento all'interno del quale si localizzano le attività stesse. La scelta è stata quella di consentire la localizzazione di funzioni di carattere collettivo o di supporto all'economia valorizzando i settori commerciali e produttivi agricoli.

La presente valutazione ha approfondito l'analisi delle singole scelte strategiche proponendo, laddove le significatività e fragilità ambientali lo richiedessero, interventi utili ad assicurare una migliore integrazione con il sistema ambientale. Non si sono rese necessarie indicazioni di particolare peso dal momento che il piano si muove in considerazioni di trasformazioni contenute che non interessano elementi di particolare sensibilità.

La tutela e valorizzazione del territorio è stata sviluppata in relazione alla definizione dei sistemi ambientali e delle relazioni ecologiche definite dalla pianificazione vigente sovraordinata, tutelando in particolare il sistema del Piave e il corso del Lia. Il PAT integra tali elementi limitando gli interventi che possano alterare anche gli spazi aperti che non rientrano all'interno delle aree di pregio ambientale, fornendo una lettura più ampia, dove si considera la permeabilità più ampia del territorio, dove gli spazi aperti, prevalentemente ad uso agricolo, permettono comunque di sostenere il sistema ecorelazionale. In sintesi quindi lo spazio agricolo, caratterizzato prevalentemente da vigneto, è visto come fattore produttivo, come territorio della cultura e del paesaggio locale e come elemento di supporto allo sviluppo della naturalità territoriale.



La valutazione delle azioni è stata sviluppata anche in considerazione di quanto “ereditato” e confermato rispetto al PRG vigente. L’analisi ha considerato la localizzazione di tali ambiti e il carico insediativo attuabile, rilevando come in molti casi il PAT confermi interventi ricompresi all’interno del tessuto urbano, con effetti quindi contenuti in relazione all’equilibrio territoriale. Tale analisi è stata necessaria al fine di valutare la sostenibilità dell’opzione zero, che in sintesi è risultata quindi attuabile dal momento che non produce effetti negativi significativi. Si evidenzia tuttavia come l’attuazione dell’opzione zero, rispetto a quanto previsto dallo scenario di piano, non concorra a dare piena risposta alle potenzialità di sviluppo e valorizzazione dell’abitato.

L’attuazione delle scelte contenute all’interno del PAT potranno avere, in sintesi, effetti migliorativi in termini di integrazione tra le necessità e valenze naturalistiche e le esigenze di sviluppo socio-economiche, legando aspetti di carattere naturalistico-paesaggistico a trasformazioni di natura sociale e insediativa.

Le analisi condotte in sede di VInCA hanno evidenziato come gli effetti prevedibili legati realizzazione delle azioni del PAT, all’interno delle aree della Rete Natura 2000, non siano capaci di produrre alterazioni significative dell’assetto e delle dinamiche naturalistiche.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all’interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA). In particolare dovranno essere recepite le indicazioni necessarie all’aumento qualitativo degli spazi sia costruiti che non costruiti, in riferimento a quanto emerso in sede di analisi specifica delle azioni strategiche. Si ricorda come il PAT stesso preveda la redazione di un abaco del paesaggio (art.9 delle NTA), che definirà con dettaglio gli interventi di miglioramento e inserimento paesaggistico, potendo svilupparsi anche una valenza ambientale.

La pianificazione di maggior dettaglio, inserita all’interno delle linee guida individuate dal PAT, potrà guidare nel concreto le trasformazioni previste attraverso l’articolazione di dettaglio dal sistema di monitoraggio che, sviluppandosi a partire da quanto previsto dalla presente VAS, garantirà piena coerenza tra obiettivi, strategie e reali trasformazioni



8 Bibliografia

- Ministero dello Sviluppo Economico, *Quadro Strategico Nazionale 2007-2013*, Roma, 2007.
- Regione del Veneto, *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto*, 2009.
- Regione del Veneto, *Piano di Tutela delle acque. Stato di fatto*, 2004.
- Regione del Veneto, *Piano Regionale dei Trasporti del Veneto*, 2005.
- Regione del Veneto, *Ambiente e territorio*, 2010.
- Regione del Veneto, *Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto*, 2010.
- Provincia di Treviso, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, 2010.
- AA.VV., *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*, Regione Veneto – Giunta Regionale, Padova, 1985.
- ARPAV, *Censimento delle Aree Naturali Minori della Regione Veneto*, 2004.
- Rapporto Statistico Regione Veneto, 2011.

Siti Internet:

www.regione.veneto.it

www.provincia.treviso.it

www.arpa.veneto.it

www.comune.ormelle.tv.it

www.comuni-italiani.it

www.istat.it

www.demo.istat.it

www.dawinci.it

www.wikipedia.it

www.ambiente.it

www.venetostellato.it

www.cielobuio.org

www.ontit.it